QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 272
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
27 Novembre 1948

De Gasperi riferisce ai ministri sui colloquî di Parigi e Bruxelles

Le colonie e i nostri passi presso le piccole e grandi Potenze - Tarchiani s'incontrerà con Truman - L'atteggiamento e la strategia inglesi - Solidarietà francese sui problemi europei - Martedì a Roma l'argentino Bramuglia

Roma, 26 novembre.

Arrivando da Trento, De Gasperi ha trovato alla stazione ministri e deputati e ambasciatori dei Paesi amici visitati nel corso del suo viaggio all'estero. Sforza guidava e sovrastava la piccola adunata nella saletta di Termini ed ha quindi accompagnato in automobile il Presidente del Consiglio alla sua abitazione. Primo colloquio in automobile, primo scambio di idee; di qui, l'on. De Gasperi è andato al Quirinale a far visita a Einaudi, e finalmente al Viminale, per presiedervi il Consiglio dei Ministri.

Una manovra fallita

Queste accoglienze inusitate (mai finora De Gasperi era stato ricevuto alla stazione con simile concorso di autorità ufficiali) hanno garbato poco alla stampa comunista, che questa sera trova in esse un altro motivo per accusare di mendacio, o per lo meno di doppiezza, il Presidente del Consiglio. Aveva annunciato di compiere un viaggio di istruzione all'estero, e al suo ritorno viene accolto come un reduce da una missione diplomatica ufficiale. Di qui proteste e accuse, come abbiamo riferito. Il genere meschino di questa irritazione è indiscutibile; va alla ricerca di consimili pretesti chi non dispone di argomenti migliori per una polemica fondata; e i migliori argomenti sono, di fatto, tutti caduti, da quello di un accordo segreto che De Gasperi avrebbe firmato a Bruxelles con le Potenze occidentali, all'insinuazione che De Gasperi avrebbe preso ordini precisi per condurre una determinata politica, all'affermazione che sarebbe ritornato per aprire una crisi di governo, all'asserzione che esisterebbe un preciso dissidio fra il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri.

Nettamente fallita la manovra per creare quella tipica atmosfera che si suole definire crisaiola, De Gasperi è comparso pieno di solido ottimismo, disposto e preparato a fronteggiare le critiche sia dell'opposizione sia delle altre correnti politiche. Crisi non ci sarà, ci sarà invece una maggiore decisione nelle nostre iniziative di politica estera, una volta compiute le consultazioni fra i ministri ed esaurito il dibattimento parlamentare sulla mozione presentata da Nenni.

Nella riunione di stamane le consultazioni fra i ministri non possono dirsi completate: in assenza di Segni e di Lombardo che si trovano in America, di Fanfani e Tremelloni che erano impegnati a Montecitorio nei lavori parlamentari, di Scelba che si trova a Bolzano per la campagna elettorale, De Gasperi si è limitato ad una esposizione che il ministro Giovannini ha definito «lirica», ciò che vuol dire non impegnativa. Ha parlato per circa tre quarti d'ora confermando gran parte dei concetti esposti a Trento nel suo discorso di ieri.

Come ci giudicano

Ha ribadito, infatti, specificamente che scopo del suo viaggio era, tra l'altro, di far conoscere la situazione dell'Italia, che alcuni all'estero continuano ad immaginarsi come in preda a gravi convulsioni sociali e il cui governo, secondo alcuni interessati informatori stranieri, non avrebbe caratteristiche di solidità per i dissidi che travaglierebbero gli stessi partiti che collaborano nell'esercizio del potere. Questo è, tra gli altri, uno dei pretesti colti dalla Gran Bretagna fra i motivi della sua opposizione ad un nostro ritorno nelle nostre colonie ha appunto compreso che l'Italia, che ha già tante difficoltà nell'assicurare l'ordine interno, non può dare garanzie di poter pacificamente amministrare territori oltremare.

La realtà, secondo l'impressione dei nostri circoli politici e dello stesso De Gasperi, è che la Gran Bretagna intende accelerare i tempi di una soluzione del problema coloniale in ragione dei motivi di apprensione che essa nutre per gli sviluppi della situazione internazionale. Essendo orientati al pessimismo, i circoli militari e marittimi inglesi vorrebbero cioè poter disporre al più presto dei territori libici per compiere le necessarie opere di allestimento di basi strategiche, e per dare ad esse inizio stanno esercitando pressioni sul loro governo perchè i termini politici e diplomatici della sorte della Libia vengano definiti al più presto. Perciò la cosidetta intesa tra Gran Bretagna ed America deve essere interpretata nel senso di conversazioni tra i circoli militari dei due Paesi.

Da parte italiana si continua a fare molto affidamento nei colloqui che ha in corso il nostro Ambasciatore con alte personalità della politica degli Stati Uniti. Abbiamo detto ieri della conversazione Tarchiani-Lovett, preannunciando che un'altra di maggiore importanza avrebbe fatto seguito: secondo la notizia data stasera da una agenzia, l'alta personalità con la quale Tarchiani attende ora di conferire sarebbe il Presidente Truman e, a quanto si dice, la nostra azione mirerebbe ora a ottenere che la questione delle colonie non venga affrettatamente liquidata adesso sotto le pressioni e le urgenze britanniche.

L'atteggiamento inglese ha fatto mutare d'improvviso i termini del problema, essendo state affacciate richieste anche a proposito della Tripolitania. Come è noto, finora si sapeva che la Somalia ci sarebbe stata assegnata, che saremmo tornati in Eritrea, concordando coll'Etiopia la concessione a quel Paese di un diritto accesso al mare, e che la decisione per la Cirenaica ci sarebbe stata meno favorevole, preventivandosi una nostra esclusione da quella colonia. Ma soltanto da quella: e si è fatto valere in ogni modo anche in tutte le conversazioni private e amichevoli che De Gasperi ha avuto a Bruxelles e a Parigi, che il nuovo modo inglese di prospettare la questione ne trasforma profondamente la sostanza. A Schuman come a Spaak e come a Queuille, come a altri rappresentanti delle nazioni partecipanti all'O.N.U., si è fatta presente l'opportunità di non pregiudicare nulla con decisioni affrettate: e in questo senso si va compiendo un largo lavoro di persuasione anche presso i rappresentanti degli Stati minori allo scopo di evitare che l'Inghilterra possa raccogliere dalla sua parte quella maggioranza di due terzi che è necessaria per sancire il destino dei nostri territori coloniali. In questo senso è facile capire che il prossimo arrivo a Roma di Bramuglia, annunciato per martedì, sia atteso con molto interesse, data l'importanza che può avere l'azione dell'ormai celebre statista per gli orientamenti delle delegazioni latino-americane.

Accordo completo

In ogni modo, ha affermato De Gasperi, nulla è ancora perduto: anzi, per quanto riguarda altri aspetti della nostra situazione internazionale, le notizie recate dal Presidente del Consiglio sono di natura nettamente confortante: molto favorevoli le prospettive per una sempre più stretta cooperazione con la Francia, che condivide in pieno la quasi totalità dei nostri punti di vista nei confronti dei Paesi europei. Non è escluso che De Gasperi o Sforza possano fare al Parlamento dichiarazioni di notevole importanza a proposito dell'unione doganale italo-francese, argomento che il Presidente ha ampiamente trattato a Parigi, e sono notevoli altresì le buone disposizioni che De Gasperi ha riscontrato nel ministro Schuman («un uomo di prim'ordine dalle idee molto chiare; un uomo franco sicuro e leale», come s'è espresso il Presidente) per tutto quanto concerne l'ulteriore sviluppo della solidarietà italo-francese nei problemi europei, solidarietà che potrà far sentire il peso di fronte agli avversari, ma altresì di fronte agli stessi amici di due grandi nazioni continentali che, sia per la loro complessiva popolazione sia per l'entità delle risorse di cui dispongono, hanno da esprimere una parola decisiva per quanto concerne la collaborazione e la sicurezza europea.

All'esposizione di De Gasperi ha fatto seguito una relazione di Sforza, di eguale sviluppo, ma di carattere più tecnico, avendo il ministro degli Esteri minutamente riferito dell'attività svolta in quest'ultimo periodo, particolarmente ad opera dell'ambasciatore Quaroni, negli ambienti dell'O.N.U.

Domani, in una nuova riunione del Consiglio, si avrà la discussione: ma più che discussione si potrebbe chiamare un largo scambio di idee, dato che sui punti essenziali, come ha detto Saragat lasciando il Viminale, l'accordo è generale fra i ministri. Saranno pure definite le linee della dichiarazione di Sforza alla Camera, e Sforza avverte che parlerà brevemente, pur ripromettendosi di rispondere in modo esauriente a quanti interverranno. Anche De Gasperi prenderà la parola, e sarà probabilmente a proposito dell'unione doganale e in genere di quello che da tempo è il concetto ispiratore della nostra attività internazionale, e cioè che da accordi di collaborazione di carattere economico sia facile e fruttuoso il passaggio a forme di collaborazione politica.

Vittorio Gorresio

La risposta dei Quattro ai quesiti di Bramuglia

Parigi, 26 novembre.

(m.) - Le risposte dei Quattro Grandi al questionario del signor Bramuglia sul modo di organizzare a Berlino il controllo e la circolazione del marco sovietico, come moneta unica, sono state pubblicate stasera.

Le risposte sono note: quella sovietica è breve e rimanda generalmente agli accordi del 30 agosto firmati a Mosca fra i rappresentanti dei Quattro Grandi, accordo che, come si ricorderà, fallì poi nelle successive conversazioni di Berlino fra i comandanti in capo della Germania. Quella degli occidentali, molto più lunga, appare ispirata al desiderio di non lasciare nulla nell'ombra, di chiarire tutto in modo preciso per evitare ulteriori malintesi, definendo i rapporti fra le autorità e le istituzioni e i compiti di ognuno.

Nelle due risposte l'incontro dei punti di vista dei russi e degli occidentali è raro, e anche dove i concetti sembrano vicini, si scorge subito, leggendo attentamente, la diffidenza reciproca. Le nazioni occidentali non vogliono permettere che le autorità sovietiche o la banca tedesca di emissione della zona sovietica possano controllare, da sole e senza restrizioni, la moneta e le finanze di Berlino. Il controllo a quattro dovrebbe essere quindi «effettivo» e non soltanto teorico.

Elezioni per il Consiglio del Trentino-Alto Adige

Caratteri, ombre ed errori nell'impostazione della lotta
I tedeschi uniti, gli italiani divisi in 7 partiti - Previsioni

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 26 novembre.

La giustificazione teorica delle autonomie regionali si appoggerebbe su questo principio: amministrare meglio. Visti e considerati da vicino ed alla periferia, problemi e necessità vari si sbrigano più alla svelta e con minor costo. La gara elettorale per accaparrarsi i voti dovrebbe quindi svolgersi sul puro terreno amministrativo e di patriottismo locali. Invece, nel mettere insieme il primo Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige, non tutto va così.

Partiti senza seguito

Guardiamo Trento. A Trento l'unico partito che scende in lizza con un programma abbastanza determinato è il partito liberale: esso si preoccupa dell'industria, dell'agricoltura e foreste, del commercio, dell'artigianato, del turismo, della viabilità, delle case popolari, ecc. ecc.: per ogni ramo ha un'idea, un punto di vista preciso. Disgraziatamente, alla sua diligenza nel compilare un programma non si accompagna nessun seguito di fedeli e difficilmente potrà avere un seggio. Merita due righe il partito repubblicano, il quale si propone di mantenere «la massima moderazione nella pubblica finanza» reggendo «gli ordinamenti sulla semplicità dei servizi», ma anch'esso non ha gente per appoggiarlo alle urne. Gli «indipendenti autonomisti» promettono «una sicura difesa del lavoro locale», ma senza specificare come e con quali mezzi; c'è il gruppo «Italia» che scende in lotta per combattere l'autonomia come tale in ogni settore e perciò non ha bisogno di dire altro; c'è l'«Edelweiss» che ha tenerezze verso il nord ed anche lui non si perde quindi in dettagli campanilistici. E basta.

Il grosso del gruppo elettorale che fa capo alla democrazia cristiana si è visto soltanto «indicare il lavoro costruttivo compiuto dal paese durante il governo di De Gasperi» con l'invito di far convergere i propri voti ad «un saldo gruppo di uomini animati dallo slancio di giustizia che informa il programma dello scudo crociato».

Di rimando, i comunisti strepitano contro la D. C., invitando a creare uno sbarramento contro il suo «totalitarismo» e contro i «cavalli di riserva della democrazia cristiana», cioè gli altri partiti che si accaparrano i voti «sfuggiti al sacco» della democrazia stessa. Di modo che a conti fatti per la provincia di Trento queste elezioni regionali sono soltanto una continuazione od un'appendice di quelle nazionali del 18 aprile scorso. Si trovano di fronte gli stessi uomini, gli stessi argomenti, perfino gli stessi manifesti murali. Non ci si perde dietro le minuzie di strade, acquedotti, scuole, burocrazia, tasse, attività commerciali, bensì si urla pro o contro la Russia, si discorre di guerra e di pace, di blocco occidentale o di blocco orientale. Infine, De Gasperi è stato esplicito con l'invito a combattere «il Cominform e coloro che lo aiutano».

Diversa — almeno alla superficie — è la situazione nella provincia di Bolzano. Qui la maggioranza tedesca, che preferisce definirsi «di razza germanica», chiama alle urne con un dettagliatissimo programma di amministrazione minuta. Ci si poteva aspettare che facesse dell'irredentismo. No. Essa è fedele al testo dell'accordo De Gasperi-Gruber. Al massimo incolla più in alto che può un manifesto simbolico, il quale rappresenta un giovane montanaro tirolese, scuro in volto, nell'atto di proteggere un'esile pianticella piegata dai venti del sud. Lavoro aspro, quindi, improbo, saturo di minacce. Alle sue spalle, invece, al di là delle montagne ed abbracciando le montagne stesse, sorride un arcobaleno, cioè la pace, la tranquillità, il benessere del Tirolo ricongiunto nell'unità austriaca.

Nessuno li minaccia

Nient'altro. Pochi i discorsi, gli articoli compromettenti. Le note parole del ministro austriaco dell'agricoltura Krauss, il quale parlò a Bolzano delle ex-terre austriache nella repubblica italiana come di una ingiustizia che verrà riparata», furono soltanto suggerite dal vino e subito annegate nell'oblio. Dunque, la maggioranza tedesca che si raggruppa intorno alla Sudtiroler Volkspartei, non fa apparentemente nessun'altra politica che non sia quella di carattere amministrativo locale. Ma il Volkspartei non è un partito, è soltanto un «centro di resistenza nazionale», dove eccellono le vecchie glorie del nazionalismo tedesco, da Guglielmo ad Hitler. Contro chi dovrebbero resistere costoro, se nessuno li minaccia?

I tedeschi dell'Alto Adige posseggono il 95% della proprietà terriera ed immobiliare, sono liberi di parlare, di scrivere, di pensare come vogliono, di organizzarsi, di commerciare, di credere in qualsiasi religione. Nessuna carica pubblica è loro vietata. Come mai si stringono intorno al Volkspartei anche se divisi da odi ed antipatie personali? Ecco la verità non nuova: essi fanno blocco contro gl'italiani, senza che il blocco sia dichiarato. Possiamo usare anche un'altra formula: essi fanno blocco per distinguersi dagli italiani. Hanno poi in animo di osteggiarli legislativamente? E' anche possibile. Di certo faranno dispetti e creeranno difficoltà. C'è per esempio a Bolzano una zona industriale che è un vivaio di italiani e dove si può dire che non lavori nessun tedesco. Il Consiglio provinciale di Bolzano non si commuoverebbe troppo se questa zona venisse a trovarsi in difficoltà economiche. Anzi, se se ne andasse del tutto, restituirebbe al paese quel suo carattere avito di turismo, agricoltura, frutta e legname che l'ha arricchito senza dargli le note delle agitazioni operaie.

Si potrebbe supporre che una tale minaccia — anche allo stato di eventualità — suggerisce agli italiani di unirsi in un anti-Volkspartei. Qualche tentativo del genere è stato fatto, ma con naufragio immediatissimo. La maggioranza tedesca, che è di due terzi, si è fusa quasi tutta, eccettuato il partito socialdemocratico sud-tirolese, che non avrà nemmeno un seggio: la minoranza italiana, che è di un terzo, ha sparpagliato la sua forza in sette liste, che sono: democristiana, comunista, socialista italiana, unità socialista, indipendenti, autonomia tridentina, M.S.I. L'autonomia tridentina auspica una specie di separatismo con lo slogan «Moglie e buoi dei paesi tuoi», gli indipendenti sono invece anti-autonomisti, così come il M.S.I., il quale ultimo pare che scenda in piazza solo per essere fischiato.

Tutti e sette i gruppi si detestano senza alcuna oasi in cui respirare la stessa aria. Morale: il Volkspartei raccoglierà da 12 a 13 seggi sui 20 disponibili, 2 o 3 andranno alla D. C., uno ai socialisti, uno agli indipendenti, uno all'autonomia; c'è anche qualche speranza per i comunisti o per l'unità socialista. Briciole, insomma, a capriccio del vento.

Si accenna pure a qualche eventuale sorpresa in seguito a italiani che voteranno Volkspartei od a tedeschi che voteranno comunisti, il tutto però entro limiti modesti.

Pomo di discordia

A parziale conforto della mancata diga contro la maggioranza germanica si afferma che tale maggioranza non sarà poi in condizioni di nuocere gran che. Forte nel Consiglio provinciale, essa diventa debole ed in minoranza nel Consiglio regionale, dove imperarà la D. C. ed in caso disperato agiranno tutti e 36 i consiglieri italiani di Trento e quelli di Bolzano. Tuttavia sarebbe stato più grandioso vedere gli italiani mettersi d'accordo per una volta tanto intorno a qualcosa. Magari a titolo di esperimento sportivo.

Intanto, con oggi la battaglia di parole è finita. A Trento ha parlato il comunista on. Grieco; a Bolzano il ministro Scelba e l'on. Nenni. Tutti e tre, naturalmente, delle solite questioni grosse nazionali ed internazionali. La regione Trentino-Alto Adige nasce così come creatura adulta. Non è una spiga tenera da irrobustire. E' un pomo della discordia da tirarsi tra italiani. Uno dei tanti.

Antonio Antonucci

Come Washington vede l'Italia nel piano della sicurezza europea

Conclusa l'alleanza atlantica gli S. U. tratteranno a primavera un "modus vivendi" con la Russia - Il convegno dei 5 di Bruxelles

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 novembre.

Truman ha deluso finora le aspettative che molti avevano riposte in lui, l'eletto degli operai e della piccola gente. Si aveva ragione di avvertire i lettori a non contare troppo in queste speranze che erano molto diffuse e andavano perciò segnalate. Pure, bisogna ancora aspettare gli sviluppi della azione americana: si ritiene che l'America non potrà proporre una tregua alla Russia se non quando avrà consolidato il sistema difensivo dell'occidente. Dopo l'inverno, una volta conclusa la grande alleanza atlantica, sarà possibile trattare un «modus vivendi» coll'avversario, sensibile solamente alle dimostrazioni di forza.

Venendo ai fatti immediati bisogna constatare che un certo irrigidimento americano è avvenuto negli ultimi giorni. Si è visto nella risposta a Bramuglia per Berlino — questione della moneta — e nel problema della Ruhr. Ma oggi più che di Berlino e della Ruhr, bisogna parlare di unione europea e di patto atlantico. L'impressione americana è che i Paesi del nostro continente e specialmente l'Inghilterra e la Francia, procedano con troppa lentezza in quelle due questioni fondamentali. Una forte alleanza atlantica, un principio di unificazione nell'Europa occidentale, sono ugualmente indispensabili per fronteggiare la Russia ed evitare la guerra secondo i diplomatici e i militari di Washington.

Ma a che punto si è giunti su quelle due vie? La cronaca offre notizie interessanti sull'una e sull'altra questione. Si è aperta nel pomeriggio a Parigi la conferenza fra le cinque potenze di Bruxelles che formano l'Unione occidentale: la Francia, l'Inghilterra e i tre Paesi del Benelux. La Francia è rappresentata da una importante delegazione che comprende tutte le tendenze politiche a esclusione delle due estreme. Le personalità di maggiore rilievo sono Herriot, presidente dell'assemblea nazionale che ospita nella propria sede la conferenza; Leone Blum e Paul Reynaud, ex presidenti del consiglio. L'Inghilterra ha mandato l'ex cancelliere dello scacchiere Dalton, che non sembra animato da molto zelo per l'Unione europea: i conservatori non sono stati ammessi nella rappresentanza come avrebbe desiderato Churchill.

Come si accennava ieri i progetti principali presentati sono uno di origine inglese e uno di origine francese: quello, favorevole alla formazione di un organo permanente europeo nel quale siano rappresentati da uomini di governo tutti i Paesi desiderosi di aderire; il secondo, orientato verso un parlamento europeo. Ma le organizzazioni federalistiche hanno presentato un progetto intermedio che propone la costituzione di una assemblea consultiva continentale e contemporaneamente di un consiglio europeo di ministri. Le iniziative inglesi e francesi verrebbero così associate. L'Inghilterra non avrebbe nulla da temere da un'assemblea consultiva e vedrebbe realizzata la sua proposta di un consiglio di ministri; la Francia otterrebbe anche lei soddisfazione. Qui a Parigi si teme che l'Inghilterra resti ostile nella sostanza a ogni soluzione concreta.

E' facile prevedere che in ogni caso il patto atlantico sarà concluso prima dell'Unione europea; è una cosa più semplice, più spicciativa. Ma anche qui ci sono difficoltà e lentezze da parte europea, che suscitano impazienze in America. Una delle difficoltà riguarda l'Italia. Sembra chiaro ormai che le potenze occidentali non vorrebbero vedere l'Italia associata nella grande alleanza. Temono che gli aiuti americani si disperdano, e che il governo di Roma abbia in mano un'arma per ottenere la revisione delle limitazioni militari e la restituzione delle colonie. La resistenza e la diffidenza vengono specialmente dagli inglesi; ma anche la Francia, se dobbiamo credere agli informatissimi fratelli Alsop (*New York Herald* di stamattina), partecipa a quei dubbi.

Gli americani, militari e diplomatici, sono invece della opinione che l'Italia sia indispensabile per la difesa solidale dell'occidente. L'invito al generale Marras non ha altro significato: estranei al patto occidentale, esclusi dalle conversazioni di Londra sul patto atlantico e di Parigi sull'Unione europea, siamo invitati direttamente a contatti militari con gli Stati Uniti. C'è più di una strada verso il patto atlantico o comunque verso la garanzia americana.

Inoltre alcune serie informazioni francesi segnalano che il viaggio del generale Marras avrebbe uno scopo tecnico preciso: studiare l'aumento dell'efficienza dell'esercito italiano senza infrangere formalmente gli articoli del trattato di pace. Si aggiunge che molti funzionari e generali americani sarebbero irritati dall'adesione almeno parziale degli Stati Uniti alla tesi inglese sulle nostre colonie. Si temono le reazioni dell'opinione pubblica italiana che si vorrebbe avere favorevole per ragioni strategiche.

Anche dalle notizie di oggi risulta dunque confermata la impressione che gli Stati Uniti vogliano mettere in piedi un sistema armato e coerente per fare equilibrio all'espansionismo russo. E' l'applicazione del metodo inutilmente predicato da Churchill al tempo di Monaco: contro la minaccia la fermezza, contro la forza la forza.

Domenico Bartoli

Spaak ha formato il Governo belga

Bruxelles, 26 novembre.

Spaak ha costituito il nuovo Governo belga, che si differenzia dal precedente per la riduzione di due componenti essendo costituito da 17 posti contro 19 di prima (nel dettaglio 8 cattolici 7 socialisti e 2 tecnici contro 9 cattolici 8 socialisti, 2 tecnici). A Spaak vengono affidati la presidenza del consiglio e il ministero degli esteri.

Il nuovo Gabinetto, l'ottavo dalla liberazione del Belgio, è, così, tranne piccole modifiche, quasi uguale al Gabinetto di Spaak che ha rassegnato le dimissioni venerdì scorso. Spaak, socialista, è ancora Primo Ministro e Ministro degli Esteri.



Bramuglia e la moglie arriveranno a Roma martedì

Referendum tra gli statali sulle prossime decisioni

Lunedì le proposte definitive della commissione ministeriale - Di Vittorio e la "non collaborazione" - La quarantena di Romita: protesta di compagni solidali col PSI

Roma, 26 novembre.

Un referendum sarà indetto tra i dipendenti statali per conoscere il loro pensiero sulle proposte che la commissione mista formulerà lunedì per il miglioramento economico. La iniziativa è dei liberi sindacati dei dipendenti pubblici. Mediante voto diretto e segreto gli statali saranno interpellati se accettano le conclusioni della commissione per la parte economica (conclusioni che saranno fatte tempestivamente conoscere alle categorie) e, in caso di insoddisfazione, quale azione sindacale suggeriscono come la più efficace. Nel caso si proponga l'astensione dal lavoro, si richiede quale durata essa debba avere.

Oggi il presidente della commissione on. Giovannini ha avuto altri colloqui e incontri per elaborare le prime conclusioni per lunedì. Fra l'altro ha discusso col Ministro delle Finanze sul previsto gettito di taluni inasprimenti fiscali. Il sen. Vanoni ha dichiarato che difficilmente si aumenterà il prezzo del sale, come era stato proposto. «E' un genere di troppo largo consumo» ci ha detto «e aumentarne il costo potrebbe avere ripercussioni sui prezzi».

Sempre in campo sindacale è annunciata per lunedì una riunione della segreteria della C.G.I.L. che dovrà decidere sulla convocazione del comitato direttivo richiesta dai rappresentanti delle correnti di minoranza. L'on. Di Vittorio in alcune sue dichiarazioni si è detto fiducioso che una nuova scissione in seno alla C.G.I.L. possa essere evitata «dopo le franche spiegazioni che si avranno in seno al comitato direttivo». Quanto all'atteggiamento delle minoranze sulla «non collaborazione», il segretario della C.G.I.L. è stato ambiguo: ha affermato, cioè, che la «non collaborazione» non è un mezzo di lotta sindacale adottato dalla C.G.I.L., ma dagli stessi lavoratori di talune categorie, come le metalmeccaniche; ed ha quindi ripetuto quanto ebbe a dichiarare nei giorni scorsi al nostro giornale, che la non collaborazione fu attuata in Italia nel 1913, e che allora si chiamava «ostruzionismo». Il fatto che la maggioranza confederale non contesti la legittimità della «non collaborazione» e che l'on. Di Vittorio non escluda il possibile ricorso a tale mezzo di lotta sindacale che le stesse correnti minoritarie definiscono atto di sabotaggio, fa ritenere che la battaglia in seno al direttivo della C.G.I.L. potrebbe concludersi in modo diverso da quello auspicato dal sindacalista comunista.

I problemi del lavoro sono strettamente connessi a quelli della produzione soprattutto industriale, come è emerso dall'ampio esame che la commissione dell'industria e commercio alla Camera ha fatto oggi della situazione siderurgica. L'occasione l'ha fornita la situazione dell'isola d'Elba dove ferro e ghisa vengono prodotti a prezzi esorbitanti tanto che lo stabilimento dell'Ilva di Portoferraio versa in gravissima crisi. L'on. Tremelloni ha fornito taluni chiarimenti sottolineando tra l'altro che nell'isola d'Elba occorrerebbe un'attrezzatura moderna, e quindi ha illustrato i criteri che guidano il CIR-ERP nella destinazione di una parte del fondo-lire per il risanamento dell'industria siderurgica nazionale.

La commissione ha approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Togni col quale si invita il ministro dell'Industria ad intervenire per sospendere l'applicazione dei provvedimenti adottati dall'Ilva per lo stabilimento di Portoferraio.

Il comunicato pubblicato stamane dall'*Avanti!* col quale si rende noto che il senatore Giuseppe Romita è stato deferito al collegio dei probiviri e sospeso da ogni attività nel partito è stato accolto negli ambienti politici con una certa indifferenza perchè si sapeva da tempo che maturavano provvedimenti disciplinari contro l'ex-ministro dell'Interno. Si può dire che anche il sen. Romita sia rimasto piuttosto indifferente: solo ha lamentato di non avere ricevuto nessuna comunicazione diretta del provvedimento dell'esecutivo, che ha definito «ingiusto ed illegale».

a.

I problemi meridionali al Senato e alla Camera

Roma, 26 novembre.

Si sono avute al Senato le ultime battute sul disegno di legge Fanfani per l'assistenza ai lavoratori.

E' stata tra l'altro approvata la parte che riguarda il finanziamento del fondo per la qualificazione e la rieducazione dei lavoratori. Un emendamento presentato dall'on. *Bosco* (d.c.) e da altri per chiedere che le disponibilità del fondo vengano annualmente impiegate nel Mezzogiorno ha provocato una animata discussione, che ha riportato in primo piano per un'ora e mezza il delicato problema del Sud negli interventi di oratori meridionali di ogni partito.

L'emendamento è stato approvato all'unanimità con la sola astensione del senatore *Tomè* (d.c.).

La seduta alla Camera è stata piuttosto varia. Iniziatasi alle 15 i deputati hanno proceduto alla votazione del progetto di legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno che è stato approvato a grande maggioranza.

L'ultima parte dell'ordine del giorno comprendeva lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima, svolta dal repubblicano *De Vito*, mirava alla soppressione della voce «vini fini» contenuta nelle tariffe massime di imposta di consumo sulle bevande; secondo la proposta si sarebbe dovuto semplificare la distinzione limitando la qualifica di vini fini ai soli vini spumanti. Contro la proposta, che avrebbe impoverito le entrate dei comuni, si è levato l'on. *Audisio*, comunista; dal duello tra i due è sorto un vivace dibattito. La Camera infine ha rinviato la proposta alla commissione competente.

Un nuovo governo nella Cina nazionalista

(Nostro servizio speciale)

Nanchino, 26 novembre.

Il fatto sensazionale del giorno è la nomina del nuovo Capo del Governo cinese nazionalista nella persona del dott. Sun Fo, figlio del venerato fondatore della repubblica cinese, Sun Yat Sen. La crisi — se di crisi può parlarsi — si è delineata e risolta stamane nel giro di poche ore. Il capo del governo in carica Wong Wen Hao ha presentato le dimissioni stamane di buon'ora. Immediatamente il comitato centrale esecutivo del Kuomintang designava nel dott. Sun Fo il nuovo capo del governo. La designazione è stata troppo rapida per non indurre a credere che nella crisi nulla sia giunto di sorpresa e che tutto fosse già stato concordato fra il Comitato e Ciang Kai Scek che in tutta la faccenda non è ufficialmente apparso. Ecco perchè sollevavano dei dubbi sulla reale esistenza di una crisi.

Ora è da osservare che tanto Sun Fo quanto Chang Chun appartengono all'ala liberale del Kuomintang, ed è inoltre da sottolineare come in Cina la qualifica di liberale venga attribuita a quei movimenti che ha stretti legami di parentela con le sinistre e che ha le sue origini nella politica popolare di Sun Yat Sen. La nomina di un capo di governo liberale e la scelta di un altro liberale alla presidenza del più importante organo governativo dopo il Kuomintang, sta a comprovare che Ciang Kai Scek muove veramente su nuove vie per assicurarsi nel paese il più largo appoggio possibile.

Le forze comuniste cinesi si sono oggi ulteriormente avvicinate al fiume Yang Tsè nella lotta intorno a Suhsien e a Lingpu. I comunisti, spiegati sul fianco orientale di Suciao, sono avanzati in direzione sud, concentrandosi nei pressi della ferrovia Puchow-Tien Tsin, a 40 miglia a nord di Tingpu. Si prevede che nei prossimi giorni i combattimenti più importanti si svolgeranno lungo la ferrovia Suhsien-Lingpu, dove entrambi i contendenti stanno facendo affluire rinforzi.

Nel settore Pechino-Tien Tsin le forze nazionaliste stanno intanto preparandosi per una battaglia campale che potrebbe essere decisiva per la sorte di entrambe le città. Ad oriente di Suciao, le unità comuniste in appoggio alle avanguardie che si spingono verso sud incontrano dura resistenza da parte delle forze nazionaliste, le quali sono sostenute dall'arma aerea.

Le evasive dichiarazioni di Marshall a Washington sulla questione cinese hanno profondamente deluso gli ambienti governativi nazionalisti. Il senso di sconforto è stato reso più acuto dalla notizia che il presidente Truman, parlando oggi con il rappresentante repubblicano Sol Bloom ha dichiarato di ritenere che, per il momento, il generalissimo non potrebbe lasciare la Cina per venire a Washington ad esporre le richieste di Nanchino. Una dichiarazione del genere — che in termini diplomatici equivale ad un chiaro consiglio di restare al di là del Pacifico — non è fatta per tranquillizzare.

a. g.

Le 48 ore di sciopero di Ferrara

L'atteggiamento dei comunisti dopo gli arresti di S. Giovanni Persiceto e i fatti di Bondeno

(Dal nostro inviato speciale)

Ferrara, 26 novembre.

In difesa a Bologna, all'attacco a Ferrara, in istato di prudente attesa nelle altre province: questa è la posizione assunta oggi dall'estrema sinistra, ossia dallo schieramento politico più cospicuo ed attivo in Emilia.

Il breve comunicato di ieri del comando carabinieri di Bologna sull'arresto degli uccisori del Fanin ha provocato oggi un secondo e lungo comunicato della Federazione comunista bolognese, nel quale gli spunti polemici sono numerosi, ma non tali tuttavia, nel pensiero dei democratici cristiani, da deviare l'attenzione del pubblico dalle responsabilità dei comunisti stessi. E' in ogni modo, se non proprio l'annuncio di una dura sconfitta, una battuta d'arresto.

A Ferrara, invece, altra situazione, altro mordente. L'on. Longo ha iniziato sull'*Unità* una serie di articoli sull'Emilia ed è facile prevedere che la parte, assai attesa qui, riservata ai fatti di Lagosanto e di Bondeno sarà più ampia di quella dedicata ai fatti di San Giovanni in Persiceto. Ferrara è la capitale italiana del bracciantato agricolo, giacchè annovera centodiecimila unità. Non a caso il segretario nazionale della Confederterra, on. Bosi, che sarà qui domani per un sopraluogo, è ferrarese, e non a caso il dirigente della Confederterra locale, Ghedini, è nativo di Bondeno, dove è avvenuto lo scontro fra la polizia e i dimostranti, concluso con undici feriti, di cui uno stasera in gravi condizioni. Dalla mezzanotte di ieri il Ferrarese è in sciopero generale per 48 ore; nelle campagne, il governo del bestiame viene eseguito una sola volta al giorno ed i crumiri sono tenuti d'occhio.

Per quanto varie categorie, come i bancari ed i commercianti, non abbiano aderito allo sciopero, i negozi e gli esercizi pubblici sono chiusi o semichiusi, con molte precauzioni, e le autoblindo e le camionette della polizia, giunte in buon numero anche da Bologna, battono di continuo le vie della città e la campagna. «Vergogna eterna agli agrari», dice uno dei molti manifesti affissi dalla Camera del Lavoro e dai due partiti estremisti, i quali non cessano di rinnovare le accuse di squadrismo fascista alla classe padronale.

Di ritorno da una ispezione in vari paesi e prima di tenere un infiammato comizio in piazza della Repubblica, il signor Ghedini (un autodidatta che fu in passato bracciante e barbiere) ci ha dichiarato che lo sciopero si svolge senza incidenti. A Lagosanto anche i vecchi crumiri, ossia gli aderenti ai Sindacati liberi, si sarebbero astenuti volontariamente dal lavoro. La causa del conflitto di Bondeno, dello sciopero di oggi e delle prossime agitazioni (la cosiddetta «offensiva invernale») seguita ad essere il collocamento della mano d'opera, passato al Ministero del Lavoro. «Persino nel tempo fascista, ci ha detto il Ghedini, questo ufficio rimase a Ferrara ai sindacati dell'agricoltura, non potendosi disconoscere un diritto che i nostri lavoratori avevano conquistato attraverso un cinquantennio di lotte sindacali». Il dirigente ferrarese sostiene pertanto che tale ufficio deve rimanere alle Camere del Lavoro, sia pure sotto il controllo dello Stato: una tesi che si avvicina, almeno formalmente, a quella enunciata di recente a Reggio Emilia dall'onorevole Simonini.

Resta da chiarire tuttavia che cosa significhi in pratica «controllo». In Emilia infatti i socialisti autonomisti concordano coi socialcomunisti nell'esaltare il ricordo delle antiche lotte agrarie, ma divergono profondamente quando si tratti di ravvisare negli scioperi odierni la logica prosecuzione di quelli di ieri.

g. v.

Rinviata l'esecuzione di Tojo e compagni

Tokio, 26 novembre.

L'esecuzione dell'ex-primo ministro Tojo e degli altri sei criminali di guerra giapponesi condannati a morte, che era attesa per oggi, non avrà probabilmente luogo prima della settimana prossima. Il rinvio viene giustificato col fatto che ad alcuni dei condannati non è stata ancora notificata la decisione del comandante supremo alleato del Pacifico, generale Mac Arthur, in cui si confermano tutte le condanne capitali.

CRONACA CITTADINA

COSI' E' STATO STABILITO NELLA RIUNIONE DI MILANO

Energia elettrica assicurata ai cittadini per tutto l'inverno

Le industrie invitate a ridurre i consumi senza danneggiare la produzione

Le previsioni da noi avanzate tempo fa sull'energia elettrica hanno trovato puntuale conferma nell'accordo concluso ieri l'altro a Milano, alla presenza del commissario prof. Bottani, fra le aziende dell'Italia settentrionale. E' stata stabilita una comune linea di condotta per affrontare le difficoltà dell'inverno e per ridurre al minimo i disagi che potrebbero derivarne, sia all'industria che alla popolazione. L'accordo prevede:

Nessuna riduzione, di nessun genere, al consumo dell'energia per illuminazione. Non vi saranno nè sospensioni saltuarie, nè turni. L'energia sarà mantenuta nei limiti normali e potrà soddisfare tutte le esigenze della popolazione; nessuna riduzione sarà del pari applicata ai consumi della «forza» per le applicazioni elettrodomestiche. Anche in questo campo tutto procederà normalmente durante l'intero inverno;

un invito sarà rivolto alle industrie affinchè riducano i loro consumi per quanto possibile, senza cioè che la produzione ne subisca danno.

Queste le disposizioni concordate a Milano e di cui ci ha dato notizia l'ing. Bordiga dell'A.E.M. In una prossima riunione, che si terrà nella seconda quindicina di dicembre, il problema sarà discusso alla presenza dei rappresentanti delle associazioni industriali e si studieranno le modalità pratiche per le riduzioni nei singoli stabilimenti.

Si tratterà di applicare alcuni provvedimenti interni per consentire una più rigorosa economia ed alleggerire le centrali nei periodi di maggiore consumo generale.

Situazione, quindi, nettamente favorevole. Con queste disposizioni del commissario dell'energia elettrica per il Nord Italia, resta confermato il principio, già vigente l'anno scorso, di escludere totalmente l'utenza privata dal sistema delle limitazioni, quali che possano essere gli sviluppi futuri della situazione. L'energia che si produce nelle centrali idroelettriche non è abbondante (il livello dei bacini montani è, a causa delle mancate precipitazioni, tutt'altro che notevole), ma ad essa supplisce l'energia termica, la cui produzione va gradualmente aumentando. Le centrali termiche della Sip funzionano già a pieno regime, quelle dell'A. E. M. entreranno in azione alla fine del mese. Superati alcuni ritardi negli approvvigionamenti (dovuti in gran parte agli scioperi dei minatori francesi e dei portuali americani) la disponibilità di carbone è ora adeguata al fabbisogno. E tale promette di rimanere nei prossimi mesi.

«I venerdì letterari»

Antonio Baldini

Le conferenze dell'*Associazione Culturale Italiana* hanno fatto un altro passo, si sono trasferite al Carignano; e il presidente, conte Camerana, ha detto ieri, prima che Antonio Baldini parlasse, il suo compiacimento per questo affollarsi del pubblico, ed ha aggiunto con garbo che la cosa lo ha anche un po' stupito; rimangano esse tuttavia, pur fra tanti ascoltatori, in un'atmosfera di intimità intellettuale e di raccolta socievolezza. E così fu, subito. Chè Baldini ha preso quel tono confidenziale, sornione e fantasioso, ch'è suo, e che lo mette a tu per tu, placidamente, con gli arguti pensieri e le belle immagini. Sempre letteratura, era il titolo della sua conferenza, ed era come dire: sempre dispiaceri. Non si può riferire una divagazione baldiniana. Abbandonata e allusiva, si rifà a citazioni letterarie con gusto sopraffino e simula la improvvisazione. E' quasi una confessione, ma sul più bello vi sfugge con furbizia. Sempre vi riappare la figura-ritratto di Michelaccio. Ed è un'indolenza che si appaga del fantasticar leggero, uno starsene riposati e tranquilli a coltivare le Muse, e un campare con delizia in margine ai libri. I libri fatti e quelli da fare. Tra le formule letterarie che si son succedute col vento in poppa il Baldini ricorda, poniamo, l'arte-vita, l'arte-azione, e ci parla di una specie di artisti molto baldanzosi, di gran cipiglio, gli artisti a cavallo. Ebbene Baldini non è un artista a cavallo. Le parole grosse lo stordiscono; a lui piacciono le parole giuste, ben azzeccate, dette sottovoce; possono essere facezie, o anche quei passi di Petrarca, di Leopardi, di D'Annunzio (ricordate *La sera fiesolana*?) nei quali il poeta è solo con se stesso e con l'immensità. La moda di oggi, dice Baldini, è l'angoscia. Bel gusto coltivarsi i guai! Meglio un sorriso amabile, magari vecchiotto, magari un po' antico, ma ricco di saggezza e di urbanità.

Tutto il pubblico ha applaudito calorosamente l'ameno, garbato Baldini. E venerdì prossimo parlerà uno scienziato, l'Amaldi, sulla fisica nucleare.

Condannate la madre e la nonna che avvelenarono il bimbo

La Corte ha pronunciato, ieri alle 18, il verdetto contro le due infanticide: condanna dell'Adelina Allara a 26 anni di reclusione e di sua madre, Firmina Civarolo a 10 anni; ricovero di entrambe, scontata la pena, in una casa di cura per 3 anni.

Il Presidente aveva appena terminato la lettura della sentenza che le donne, seguite dai carabinieri, si ritiravano immediatamente dalla gabbia sottraendosi alla vista del pubblico sì che non fu possibile scorgere le loro reazioni. Nell'aula, invece, si levavano singhiozzi acuti; era un'altra figlia della Civarolo che, disperata, chiamava la madre: «Non la vedrò più», singhiozzava.

Invano gli avvocati difensori cercarono di consolarla dicendole che l'ultima parola della Giustizia non era stata ancora pronunziata, poichè sarebbero ricorsi in Cassazione. Anche il marito della vecchia era visibilmente scosso; sul suo viso legnoso di contadino si scorgevano i segni dell'emozione.

Nella mattinata aveva pronunciato l'ultima arringa a difesa l'avv. Quaglia, il quale aveva sostenuto che la piena confessione dell'Adelina, nella quale costei accusava la madre, era falsa; che non ci si poteva basare sulle affermazioni — d'altra parte subito smentite dall'imputata stessa — di una persona che ha capacità d'intendere inferiore a quella di un bambino normale. Non vi era alcuna prova che la vecchia — ha sostenuto ancora l'avvocato con gran copia di argomenti — sia stata correa. Quindi, ha concluso: la figlia al manicomio e la madre a casa.

Mentre il difensore parlava le due donne, che fino a ieri erano apparse con sguardi assenti, impassibili come se il dibattito non le interessasse, di tratto in tratto piangevano. La Corte è stata in Camera di Consiglio per quasi un'ora e mezzo.

Al tribunale militare

La deposizione della sorella di uno dei fucilati

Si sono susseguiti, al Tribunale Militare, i testi chiamati a deporre al processo contro i responsabili della fucilazioni di partigiani a Porte di Pinerolo. Particolare importanza ha avuto la deposizione della signorina Onorina Mè, sorella del partigiano Francesco, catturato il 28 dicembre 1944 e fucilato il giorno dopo insieme ad altri, al cimitero di Porte.

La teste ha affermato che suo fratello non fu ucciso dalle scariche di mitra, bensì da un colpo di pistola al cuore sparatogli dal Roni che, dopo l'esecuzione, inferse ai caduti i colpi di grazia. Questa circostanza essa ha potuto precisare poichè, quando lavò il corpo del congiunto prima che fosse sepolto, notò appunto questa sola ferita. A completare e ad avvalorare questa versione, contribuirà la deposizione del prete che assisteva all'esecuzione.

L'avventura di 3 discoli

Il Commissariato Monviso ieri sera si è dovuto occupare di tre discoli di 10, 11 e 12 anni.

Marinata la scuola, essi si erano recati nel pomeriggio nei magazzini Standa di Corso Vittorio, dove uno di essi — Mario, di 10 anni — si era impadronito di un orologio. Questa prima impresa li indusse a ritentare un nuovo colpo presso i magazzini di via Roma, dove furono però scoperti; soltanto il più piccolo, che si era nuovamente assunto la parte dell'esecutore impadronendosi di una scatola di pastelli colorati, riuscì a fuggire. Gli altri due fermati rivelarono il suo indirizzo, cosicchè un'ora dopo un incaricato della Standa recatosi a casa di Mario, si faceva consegnare la refurtiva non senza raccomandare alla madre un'energica dose di sculacciate.

Gli altri due, che si chiamano Ettore e Severino, sebbene rilasciati, pensarono di dover andare incontro a chissà quali conseguenze e decisero di non far ritorno in famiglia: perciò girellarono sino alle 22. Infine, intirizziti, chiesero alloggio in un'osteria di via del Carmine, ma qui naturalmente vennero fermati e condotti al Commissariato.

STATO CIVILE

Delfino Patrizio, a. 84; Berra Ferdinando v. Rogna, a. 80; Ortolano Francesca, a. 1; Ciari Giuseppina v. Cavaliero, a. 66; Genovese Emilia m. Carbonero, a. 77; Levi Ernesto, a. 62; Pisano Antonia m. Finazzi, a. 88; Cottino Teresa, a. 78; Ribolla Margherita v. Raminaldi, a. 52; Saviolo Marcellino, a. 77; Dalmazzo Domenica v. Ianc, a. 67; Fornelso Domenico, a. 62; Comuargo Lucia m. Anselmi, a. 79; Bogoni Anna, a. 57; Borio Rosa, a. 83; Bab Albino, a. 42; Caretto Lucia m. Barocco, a. 73; Rolla Carolina m. Cortoni, a. 83; Barra Biagio, a. 86; Ezzetto Agostino m. Fallino, a. 71; Moino Guido, a. 6; Scolaino Albertina m. Mario, a. 71; Bosolino Francesca v. Bondano, a. 79; Carbonatto Antonio, a. 64; Meregheti Luigia, a. 79; Zamboni Luigia, a. 35.

Morti 26 - Nati 30.

Il vincitore dei 40 milioni rimane sempre nell'ombra

La notizia della vincita di 40 milioni, realizzati con una «cinquina», ha suscitato, specialmente fra gli appassionati al gioco del lotto, viva curiosità di conoscere l'uomo che ha avuto la fortuna di indovinare i 5 estratti nella ruota di Bari, coi numeri 47, 21, 24, 79, 70. Ma sarà assai difficile appagare tale curiosità. Il vincitore ha preso tutte le precauzioni perchè il suo nome non venga conosciuto. Egli cerca di godersi tranquillamente i favori della Dea bendata. Si afferma tuttavia ch'egli non è un commerciante, come a tutta prima ne era corsa voce, ma persona che fino ad oggi non è vissuta negli agi. Si afferma ch'egli ieri ha telefonato a più riprese per conoscere la cifra esatta della vincita. Essa si concreta in 30.480.000 lire. Li incasserà per Capodanno. Per lui il 1949 si inizierà così sotto i migliori auspici.

La notizia è trapelata giovedì nel tardo pomeriggio. La gerente del Banco n. 23 di via S. Donato, ha dato personalmente l'annuncio senza però ricordarsi esattamente il nome del vincitore. La comunicazione ufficiale è stata fatta dal notaio Appendini. Egli ha ricevuto le fortunate bollette da un amico avvocato, che lo ha pregato di svolgere in piena segretezza le pratiche.

L'amore fra le rovine concluso con una rapina

In una Sezione della Corte d'Assise (Presidente Bersezio, P. G. Cottafavi, canc. Quaglia) si è svolto il processo contro due individui e una donna, imputati di rapina aggravata: Eugenio Tamagnone fu Antonio, Giuseppe Lusso di Michele ed Emilia Caserio, una povera girovaga che pareva sbozzata con l'accetta. Costoro avevano, la notte del 18 gennaio scorso, bevuto oltre misura in un'osteria, dove s'era recato pure un certo Pietro Bianco. Anche costui doveva aver bevuto parecchio se, agli sguardi della Caserio, s'infiammò d'un tratto e incontenibilmente. La invitò fuori e la donna lo seguì. Erano appena cominciati teneri abbracci fra i ruderi di una casa sinistrata, quando le loro effusioni furono interrotte da un urlo: «Vergognatevi». Era il Tamagnone che, malfermo sulle gambe, intendeva dar loro una lezione di morale. Ma sopraggiunse subito il Lusso, che si inferocì perchè la donna era la sua amante. Strano, però, che la gelosia lo abbia spinto a reagire, anzichè con una scarica di busse all'avversario, con la sacramentale richiesta dei rapinatori: «Fuori il portafoglio». La donna approfittò dello sbalordimento del Bianco per eclissarsi con il suo giaccone, ed il malcapitato dovette rassegnarsi ad essere derubato del portafoglio e dell'orologio.

Sentita la difesa, sostenuta dagli avvocati Barbero e Torchio, che hanno ritenuto doveroso considerare il fatto un episodio disgustoso di ubriachi che non capivano ciò che facevano, e non una rapina, la Corte ha condannato il Lusso a 1 anno e 4 mesi e la Caserio a 3 anni (perchè recidiva) per furto, ed ha assolto il Tamagnone per insufficienza di prove.

Accertamenti sulla morte della signora al Mauriziano

Sulle cause misteriose che hanno condotto a morte la signora Elda Zucco in Giovando, di 40 anni, abitante in via Gamalero 99, si sta ora occupando l'autorità giudiziaria che ha provveduto a sequestrare l'ago e la siringa con cui fu praticata l'iniezione e le fiale residue del ricostituente, ed ha ordinato, altresì, l'autopsia del cadavere. La necroscopia è già stata eseguita, ma il responso non si avrà probabilmente che fra un mese.

Si è parlato, in un primo tempo, di infezione tetanica; ma non si può asserire, oggi, con certezza che sia proprio questa la causa del decesso. E' risultato, intanto, che la Giovando, quando venne ricoverata all'ospedale, era ammalata di polmonite. Come già abbiamo detto ieri, alla signora — affetta da esaurimento e non da tubercolosi — il medico curante aveva ordinato una serie di iniezioni ricostituenti.

Da una ex-infermiera d'ospedale gliene furono praticate cinque, senza che nulla di anormale si verificasse. Alla sesta apparve sul muscolo un'edema; la donna accusò dolori; ma edema e dolori scomparvero in seguito ad impacchi caldi. Fu dopo alcuni giorni che alla signora s'indolenzì, prima, e poi s'irrigidì, la gamba sulla quale era apparso l'edema. A questa manifestazione ne seguì un'altra: il progressivo irrigidimento della mascella e la difficoltà a pronunciare la lettera «s». Infezione tetanica? In questo caso quale l'origine? L'iniezione? Saranno, però, esaminate anche le fiale perchè potrebbe darsi che il liquido fosse alterato. Ma a tutti gli interrogativi, ripetiamo, una risposta certa non potrà essere data che dalle perizie.

Triste romanzo d'una sedotta: la madre morta di crepacuore

Di un tristissimo episodio davamo notizia tempo fa: una signorina, Anna L., veniva avvicinata da un giovane, tale Mario F., il quale la innamorava perdutamente di sè e la ubriacava di belle parole e di radiose promesse: la loro passione sarebbe stata eterna, avrebbero trascorso la vita assieme, ecc. ecc.: e soprattutto la data del loro matrimonio era vicina, vicinissima.

La ragazza, dopo qualche mese, s'accorgeva di essere incinta: e, sconvolta, ne dava notizia al Mario F., il quale, cinicamente, le consigliava l'aborto. Anna rifiutava e il giovane spariva: più tardi si veniva a sapere ch'egli era ammogliato. La ragazza, dibattendosi presso amiche e ricorrendo ai sotterfugi più incredibili, riusciva a nascondere il proprio stato alla madre. Il bimbo nasceva morto: essa nascondeva il corpicino in un cespuglio presso l'abitazione, coll'intento di portarlo al cimitero il giorno dopo. Ma la cosa era scoperta e la ragazza denunciata all'autorità giudiziaria: per lo strazio, la madre moriva di crepacuore un mese più tardi.

Ieri, a porte chiuse, si è svolto il processo: Anna L. è stata condannata a sette mesi, però con la condizionale: il seduttore invece è stato condannato, in contumacia, a due anni di carcere effettivo.

Due muratori precipitano da una impalcatura

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto ieri pomeriggio in un cantiere di via Lagrange angolo via Cavour.

Due muratori, in seguito al cedimento d'un trave, sono caduti dall'altezza del primo piano, riportando serie ferite. All'ospedale San Vito ad uno di essi — Voghera Mario, di 27 anni — è stata riscontrata la frattura d'un braccio ed escoriazioni multiple; l'altro invece — Luigi Fusto, di 48 anni — è stato ricoverato con prognosi riservata per la probabile frattura della colonna vertebrale.

Brusasca al convegno dei profughi d'Africa

La Sez. prov. dell'Ass. Naz. Profughi Africa Orientale terrà domattina, alle 9,30, nel salone dell'Istituto di via Rossini 18, il convegno regionale dei profughi in preparazione al congresso nazionale di Roma. A questo convegno parteciperà l'on. Brusasca, sottosegretario al Ministero dell'Africa. Sono invitate tutte le sezioni del Piemonte, i gruppi affini e anche i profughi non soci.

Il prof. Arturo Farinelli sarà commemorato dal prof. Leonello Vincenti oggi alle 17, nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia in via Carlo Alberto 10.

BORSE

La riunione ha rivelato un mercato debole; le trattazioni più rilevanti, imperniate sulle Montecatini e sulle Fiat, hanno indicato, su intonazione [illegible], la tendenza ad una progressiva pesantezza, che si è più tardi allargata alle altre voci nei [illegible] scambi di contorno. Al [illegible] è stato consolidato un generale regresso delle precedenti chiusure: cedenti in generale le voci più trattate e, fra le secondarie, le Nebiolo. Titoli di Stato [illegible]. Dopoborsa calmo. Diritti: Marelli 86, Sade 40, Nebiolo 26,66.

Titoli	25	26	Titoli	25	26
[illegible]	71 50	71 50	Fiat	339 —	332 —
Red3½	79 —	79 10	Isotta	71 —	68 —
» f. a.	79 25	79 25	Savigl.	750 —	745 —
Red3½	71 95	71 70	[illegible]	300 —	296 50
» f. a.	72 —	71 90	[illegible]	265 —	258 —
Red5%	94 70	94 20	[illegible]	1900	1900
» f. a.	94 60	94 60	[illegible]	320 —	317 —
Red5%	92 60	93 —	Ilva	280 —	275 —
» f. a.	92 60	93 —	Ansaldo	250 —	258 —
Rico3½	71 90	72 05	Viscosa	3125	3100
» f. a.	72 10	72 10	Fibre T	2700	2720
» 5%	92 20	92 —	Cir	4150	4150
» f. a.	92 25	92 25	[illegible]	475 —	475 —
Buo.49	99 825	99 80	Anic	1429	1570
» 50-I	99 65	99 60	[illegible]	166 —	166 —
» 50-II	99 70	99 65	M.gest	1660	1650
» 51-I	99 90	99 90	[illegible]	225 50	222 50
» 51 4	96 —	96 20	Zucch.	1100	1100
Ric. 50	99 80	99 80	[illegible]	422 —	417 —
Fer3%	305 —	309 —	Cart. It	3150	3100
[illegible] 4½	475 —	475 —	Burgo	3510	[illegible]
[illegible] 4½	510 —	510 —	[illegible]	3650	[illegible]
[illegible]	610 —	610 —	Toro F	470 —	460 —
[illegible]	740 —	740 —	R.A.I.	2700	2100
Tor4½	448 —	449 —	[illegible]	112 —	109 —
»5% 33	387 —	390 —	Valdar.	4370	4570
»5% 37	389 —	390 —	Mer. E	485 —	485 —
S.Paolo	449 —	449 —	Sede	945 —	940 —
» 4%	466 —	466 —	[illegible]	37 —	37 —
» 3,5%	384 —	380 —	[illegible]	325 —	329 —
Mil.	370 —	370 —	[illegible]	245 —	[illegible]
» 4%	380 —	380 —	West.	390 —	[illegible]
[illegible]	415 —	414 —	[illegible]	640 —	640 —
Pirel.5	900 —	900 —	Gilard.	520 —	520 —
Fiat 5	1670	1650	Frigi	132 —	131 —
A.Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1287	[illegible]
» Toro	4012	4050	[illegible]	290 —	300 —
[illegible]	[illegible]	1900	Talco	[illegible]	6600
Merid.	2280	2290	[illegible]	[illegible]	9500
Tor. N.	144 —	144 —	Cotton.	[illegible]	3800
Italgas	27 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11750
Sip	1970	1950	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	496 50	486 50	[illegible]	1155	1090
[illegible]	347 —	353 —	[illegible]	1085	1050
[illegible]	330 —	326 —	[illegible]	990 —	980 —
[illegible]	2485	2460	[illegible]	3470	3470
[illegible]	1200	1205	[illegible]	4700	4700
Marelli	712 —	696 —	Rinasc.	4250	4250

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2220; New York: vers. 576,80, cheq. 571,90; Svizzera 148,38.

I 125 quadri di grandi Maestri erano volgari croste di poco valore

L'arresto dell'uomo dai baffi neri e dal monocolo - Già 24 volte condannato per truffa

Da qualche giorno la Squadra Mobile era venuta a conoscenza di un fatto interessante: un individuo, dall'aria distinta, con grossi baffi neri, girava in parecchi negozi d'antichità, chiamava in disparte il proprietario e sussurrava:

— Senta, sono stato incaricato da un nobile di vendere 125 tele d'autore che valgono non meno di 30 milioni: c'è un Tintoretto, un Tiepolo, vi sono alcuni fiamminghi... Sono autorizzato a cedere in blocco la partita per la metà, cioè per 15 milioni. E' un affarone, non le pare?

Nonostante le sue arie da gran signore, i suoi modi simpatici e la prospettiva di un reale buon affare, i negozianti rifiutavano: perchè il tizio non voleva separare i quadri ma voleva piazzarli tutti assieme e ricevere, in cambio, pronti contanti. Alla Squadra Mobile sembrava strano l'atteggiamento dello sconosciuto: e gli agenti si mettevano in caccia, ma senza esito: chè l'individuo pareva essersi dileguato.

L'altro giorno un brigadiere sedeva in un caffè di Porta Nuova: ed ecco la sua attenzione veniva attratta da un signore sulla quarantina, elegantissimo, con grossi baffi neri e con monocolo. Egli sedeva ad un tavolo con un altro tizio, dall'aspetto di grossista.

— Caro amico — diceva il signore dal monocolo — ho ricevuto quella partita di stoffa e vi ringrazio: eccovi l'assegno promessovi di quattro milioni...

E prima che il brigadiere decidesse sul da farsi, il nababbo — che con tanta disinvoltura pagava cifre così enormi — s'alzava e se n'andava. Rimaneva il grossista: e a lui il sottufficiale si rivolgeva.

— Come? — esclamava l'altro — lei ha dei sospetti su quel signore? Ma no, è un gentiluomo, un mezzo artista: si occupa anche di quadri...

— Di quadri? — e il brigadiere faceva un salto. — Venga con me in Questura: forse scopriremo delle cose molto interessanti...

E infatti alla Mobile il sottufficiale scopriva in effetto cose interessanti: l'assegno era a vuoto e chi lo aveva firmato risultava essere il pregiudicato Antonio Bello di Pietro, di 46 anni, già condannato 24 volte per truffe mirabolanti: nel 1935 aveva venduto ad un francese un aeroplano inesistente e nel 1938 aveva raggirato, con complicatissimo imbroglio, un conte emiliano e, nello stesso tempo, la zia del conte, sua suocera e sua nonna.

Avvertiti tutti i Commissariati di P. S., il Bello diveniva oggetto di ricerche affannose e ieri pomeriggio, alle 18, veniva tratto in arresto mentre era reduce dall'aver acquistato una poltrona per il Carignano.

Il Bello, messo alle strette, ha ammesso di aver girato in vari negozi per piazzare i suoi quadri.

— Ma si tratta di commercio pulitissimo, dottore! Tanto è vero che un intenditore — e qui faceva il nome di un noto antiquario — mi ha già assicurato l'acquisto delle tele da parte di una marchesa.

— Non credo alla pulizia dei tuoi commerci — rispondeva il funzionario. — Dimmi dove sono i quadri.

Mezz'ora dopo agenti della Mobile sequestravano più di cento tele in un «garage» di borgo San Salvario. Sottoposte a perizia, esse risultavano volgarissime «croste», del valore totale massimo di 150 mila lire.

— Ma chi te le ha date?

Il Bello, a questa domanda, non ha risposto. S'è limitato a dire che venivano dalla provincia di Verona: la nostra Questura si è messa in contatto con quella polizia per chiarire la faccenda e per sapere se — come si ha il sospetto — le 125 tele non siano compendio di furto.

Un pensionato si uccide col gas. E' stato ritrovato cadavere il sessantatreenne Paolo Oderio, nella sua abitazione di via Prarostino n. 6. Aveva aperto i rubinetti del gas a scopo suicida.

Mons. Brunello, segretario del Centro Unità della Chiesa, terrà domani alle 10,30, in corso Matteotti 11, piano primo, una conferenza alla quale sono invitati quanti si interessano al problema dell'Unità della Chiesa.

ECHI DI CRONACA

Lauree

Colleghi e amici si felicitano col *Dr. Alfonso Nini Ferrero* neo laureato in Economia e Commercio.

Onorificenza

Per gli alti meriti acquisiti verso il Patriarcato Latino di Gerusalemme e le Missioni della Consolata, è stato insignito della Commenda dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, il Signor *Fortunato Scroccaro*; gli Amici lieti del meritato riconoscimento che viene a premiare anche la sua trentennale attività nel campo cotoniero, nonchè le sue doti di mente e di cuore, si congratulano e formulano i migliori auguri.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 13,30: Concerto Kramer - 14,30: Canzoni - 16,40: Orchestra Angelini - 16,35: Orchestra Gallino - 17: «La damigella di Bard» di Gotta, con la partecipazione di Daniela Palmer - 18,45: Strumenti a fiato - 19,15: Estrazioni del lotto - 20,33: «I cavalieri di Ekebù» di Zandonai.

Rete Rossa — Ore 13,30: [illegible] - 14: Canzoni - 14,40: Chi è di scena - 17: Tè danzante - 18,15: Arie da opere - 19: Orchestra Segurini - 19,55: Estrazioni del lotto - 19,40: Musica da ballo - 21: Musica per voi - 22: «Maghe e sirene» dell'operetta di Tagliaferri - 23,35: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +1,7; massima +7,5; media +5,9; pressione 748,6; umidità 68%; vento moderato; cielo nuvoloso. — *Previsioni*: annuvolamento in aumento in tutta la regione; nebbia fitta in mattinata; temperatura media stazionaria.

SPETTACOLI

Al Vittoria: *Fuga in Francia*, di M. Soldati

Questo film, tratto da un racconto dello stesso regista, e presentato alla Mostra di Venezia con scarsa fortuna, racconta la fuga e la caccia da Torino a Ulzio, e di qui al confine francese, di un feroce gerarca repubblichino nei giorni successivi alla liberazione. Riconosciuto da una servetta di osteria ch'era stata al suo servizio come cameriera, egli la uccide, e col figlioletto che ha lasciato il collegio per seguirlo, si unisce a tre emigranti, due onesti operai e un avventuriero, diretti in Francia per cercare lavoro. Riconosciuto anche da questi, ne corrompe uno e accoltella; raggiunto, spara e ferisce il figlio, finalmente è arrestato dalla polizia francese. Il film risente di una fattura affrettata, e ha un timbro assai falso e convenzionale. Notevole qualche fotografia di montagna e l'asciutta figura di un operaio ligure, assai bene impersonata dal regista Pietro Germi, che rivela buone qualità di attore. Gli altri sono il massiccio Folco Lulli, Rosi Mirafiore, Giovanni Dufour, Mario Vercellone e il piccolo Enrico Olivieri.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia Ricci-Magni. Stasera ore 21: «Amleto», di Shakespeare; domani alle 15,30: «Spettri» di Ibsen; alle 21: «Amleto» di Shakespeare. Lunedì, ore 21: «Il costruttore Solness» di Ibsen. Serata in onore di Renzo Ricci e ultima recita della Compagnia.

AL GOBETTI. — Le Marionette Lupi daranno i seguenti spettacoli: questa sera alle 21, domani alle ore 15 e alle 21 replica della bizzarria comico-musicale «Turin torna a bògia».

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Comp. Ricci-Magni «Amleto» di Shakespeare.
Gobetti: 21 Turin torna bògia».
Reposi: ore 16,15 e 21,30 Compagnia Sette Colli con Vera Rol e Renato Mariani.
Galleria Fogliato, via Mazzini 9. Mostra pittore Giulio Boetto.
Club La Florida (P. Solferino, Tel. 46-823). Thè 17 e 21-1 Allegretti suoi solisti, cant. Laris, Maccono.
Sala Gay 17-21 Orch. Caracas Angelini e la sua Orchestra. Oggi, martedì, giovedì, venerdì.
Castellino Danze ore 17 e 21 Orch. Lotti, N. Prati, P. Greglia, Rossi.
Plateau Dansant Lutrario: 21-1: Orch. Ms Fenoi; mini. S. Accardo
Smeraldo Danze: ore 21 Orchestre Ortuso e Bertone. Tel. 582-470.
Principe: 16 e 21 Orch. Orsatti, canta E. Beltrami. Dir. Cerigo.
La Serenella: ore 21 Orch. Seradini, canta Elio Lotti.
Copacabana Dancing Club Attrazioni Billy-Porta Nuova. Tel. 40-005.
Augustus: 17-21 Orch. Casessa.
Danze Firenze: 21 Orch. Veglino
Sala Gaudio: ore 16 e 21 Danze.
Di Benedetti: Danze ore 17 e 21.
Dance Nizza 34: 21 Compl. Rinello
Club Magenta 11: ore 21 Danze.
Melody Club Danze Bogino 17: 21.
Asteria Danze P. F. Aelvi 3: 21.
La Primula: 21 Orch. Gamburzano
Ideal Bar Danze p. Statuto ang c. Beccaria. Tel. 52-470: 21-3 Attraz.

ALLA GALLERIA CASTORE *Via Stampatori 4 - Telefono 55-385* continua a tutto lunedì 29 p.v. la grandiosa esposizione di oltre 500 pezzi d'arte, da collezione e da arredamento, destinate alla vendita all'asta e costituenti altrettanti eccezionali occasioni per la possibilità di aggiudicarli a qualsiasi prezzo. Orario 9-12, 15-19, 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La colpa di Janet Ames Rosalind Russell, Melwyn Douglas Platea L. 180 - Galleria L. 220. Ore 16, 17, 18,50, 20,35, 22,20.
Ariston: «Fifa e arena» con Totò e Isa Barzizza. Apert. 14,30.
Astor: «Il tempo si è fermato» Ray Milland, Charles Laughton. Pomeriggio L. 180. Sera L. 220.
Corso: «Ladri di biciclette» un film di Vittorio De Sica. Galleria L. 220. Platea L. 180.
Doria: «Questo mondo è meraviglioso» James Stewart, Claudette Colbert. Platea 180, Poltrone 220.
Lux: «Sotto il sole di Roma» e Topolino colori Walt Disney nuovo. Intermezzi musicali. Prezzi L. 180-220. Locale riscaldato.
Metro-cristallo: 5.a settim. «Bellezze al bagno», techn. Williams, Skelton, prezzi ribassati L. 180-220. Mattinate ore 10,30, L. 130.
Reposi: «La voce magica», techn. S. Foster, T. Bey, B. Karloff e Comp. Riviste 16,15 e 21,30.
Vittoria: «Fuga in Francia» con Rosi Mirafiore, Folco Lulli. Platea L. 180. Poltrone L. 220.

Alexandra: «Il massacro di Fort Apache», Henry Fonda, J. Wayne
Alpi: «Il bacio della morte».
Augustus: «Le avventure di Oliver Twist», Robert Newton, Alec Guinness. Platea 100, Galleria 130
Faro (locale riscaldato): «Al tuo ritorno», G. Rogers, J. Cotten.
Hollywood: «Arriva John Doe».
Ideal: «Al tuo ritorno», Ginger Rogers e Comp. Rivista Solari-Marchetti 16,15 e 21,15.
Lamarmora: all'eroe della strada» Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala
Lirico: «I migliori anni della nostra vita», F. March, Myrna Loy
Massimo: «La fuga» con Humphrey Bogart e Lauren Bacall.
Nazionale: «Arriva John Doe».
Principe: «Il massacro di Fort Apache» H. Fonda, Wayne, U. 22
Statuto: «Arriva John Doe».
Torino: «Hotel Mocambo», Frank Sinatra, Gloria De Haven. Ap. 10
Asti: «California» in technicolor con Deanna Durbin.
Olimpia: «Signora di Shangay».
Po: «Avanti c'è posto». Fabrizi.
Regina: «Capitan Casanova». Var.
Romano: «Fred il ribelle» e Riv. Mario Ferrero, ore 16,30 e 21,15
[illegible]: «Prigionieri del passato» Greer Garson, R. Colman.
Esperia: Tragico segreto (Taylor).
Imperiale: La moglie celebre. Var.
Italiano: «Per chi suona la campana» Bergman, Cooper. A. 15,30.
Vinzaglio: «Per chi suona la campana» Bergman, Cooper. A. 15,30.
Eliseo: «Vieni a vivere con me».
Frejus: Passaporto per Suez. Riv.
S. Paolo: «L'eroe della strada».
[illegible]: «L'ebreo errante».
Radium: «Sterminatore» e Comp. di Rivista ore 21.
[illegible] Senza pietà, Del Poggio.
Astra: «California», Technicolor.
Cinestar L. 172-990 «Cigno nero» T. Power, M. O'Hara, Loc. riscald.
[illegible]: «L'eroe della strada».
Odeon A ciascuno il suo destino.
Adua: «Capitan Blood» Varietà.
Aurora «Recluta» Gianni Pinotto.
Brescia: «Lascia fare a Giorgio».
Fortino: A. 14,30 «Vedova pericolosa» Comp. Riv. ore 16,30 e 21.
Nord: «Eroi del Pacifico», John Wayne. Grande succ. Loc. riscald.
Palermo: Fiamma dell'ovest. Tecn.
Sociale: Ap. 14,30 Isola diavolo.
Colosseo: «L'eroe della strada».
Italia: «Ciascuno suo destino».
Moderno: «Avventura» Metro G. M.
Piemonte: «Tre passi a nozze».
Spezia: «Tarzan contro i mostri».
Apollo Eroe della strada. Macario
Diana: «I migliori anni della nostra vita». Oggi apertura ore 15.
Dora: «Fiesta e sangue».
Lucento: «B. E. e il cameriere».
Roma: Vedova pericolosa (Pinotto)

LA VENDETTA DI AUGUSTO

L'ex-ministro di Pétain, e storico insigne della romanità, Jérôme Carcopino, ha pubblicato una requisitoria di oltre novecento pagine che s'intitola *Les secrets de la correspondance de Cicéron* (Parigi, L'Artisan du Livre, 1200 frs.) senza ottenere, almeno qui da noi, l'attenzione che il libro merita. Da certi sintomi, mi pare si tenda a considerarla un'opera antiaccademica e scandalosa, distruggitrice della galleria di famiglia, giacchè non si è perduto il vezzo d'immedesimarci con i personaggi antichi (Mussolini, come ricorderete, era stretto parente di Cesare, di Augusto, ecc.) da buoni eredi della retorica e ignoranza fasciste. Carcopino, uomo d'indiscussa dottrina e scrittore lucidissimo, ha un altro torto agli occhi dei nostri professori e barbassori: si fa leggere, e le sue pagine, riboccanti di sottili argomentazioni, non mandano il tanfo di muffa e di scolastica compilazione sprigionantesi, per es., dal *Cicerone* dell'Arnaldi.

La tesi ch'egli sviluppa e approfondisce, era già stata adombrata nel *Cicéron et ses amis* di Gaston Boissier, un libro classico, piacevole e arguto ancor oggi. Ed è questa: Cicerone, dal Mommsen definito: «statista senza opinioni, nè penetrazione, nè scopi; di volta in volta, apparentemente democratico, aristocratico, monarchico, in realtà solo un egoista di corte vedute», ambiziosissimo ed avido, ebbe tutte le paure, le incertezze, i furori, le viltà del piccolo borghese moderato, complicate con le esaltazioni e depressioni di un temperamento di artista. Marito mediocre, divorziò dopo trent'anni per questioni di denaro, e per lucro risposò una giovincella da cui fu, dopo breve tempo, abbandonato. Come avvocato, difese qualsiasi causa e guadagnò lautamente, senza però sapere amministrare le proprie sostanze, nè limitar le spese alle entrate. Feroce nella repressione della congiura di Catilina, non poteva lamentarsi quando Antonio gli rese la pariglia. Morendo, lasciava un'abbondante corrispondenza che, con la complicità di Attico, banchiere e bibliofilo, Augusto fece pubblicare e diffondere *ad usum delphini*, mirando a infamare gli ultimi repubblicani, Cicerone stesso in testa, e a mostrar la legittimità della sua usurpazione, la necessità dell'uomo provvidenziale.

L'appassionata distriba, in cui Carcopino impiega tutte le risorse della sua erudizione e della sua dialettica, giunge a un'imprevista e geniale conclusione, capace di sconvolgerne le basi. Lo storico francese dice in sostanza: noi abbiamo trovato, nell'epistolario di Cicerone, le attestazioni dei difetti del suo temperamento, lo specchio delle miserie della sua vita, le prove e le tracce delle sue colpe e dei suoi tradimenti. Però, badate bene che questa figura sinistra sorge da pagine accomodate dalla propaganda, dal Minculpop di Augusto: chi ci garantisce contro alterazioni, falsificazioni (anzi, l'esame dei testi, rende evidenti vari ritocchi, tagli e aggiustamenti successivi)! Bisognerà, d'ora innanzi, utilizzar l'epistolario «con precauzione e diffidenza».

E' vero che la biografia di Plutarco, pur benevola, non celava fra le sue pieghe, a chi sa leggere, parecchie debolezze di Cicerone, ma la minuziosa indagine di Carcopino, ne suscita a iosa, e di gravissime (e sempre resterà, grazie a Plutarco, nei nostri occhi la scena della fuga, dell'imbarco e del ritorno a terra, fra i servi malfidi per la proscrizione di Antonio; il volo dei corvi dal tempietto di Apollo lungo la costa prima sulla nave, e poi, lugubre presagio, sulla casa di campagna; lo smarrimento affannoso del vecchio oratore, la sua lettiga sobbalzante per il viale, e quel tender il capo irsuto e impolverato, al taglio della daga).

Perchè Augusto (anzi Ottaviano, chè la consacrazione venne dopo) cedette, nell'accordo con Lepido e Antonio, a quest'ultimo, la testa del grande oratore? E perchè costui la pretese, con selvaggia insistenza? Tanto più che, come già osservava il Mommsen, Cicerone attore politico, giunse sempre a cose fatte, e almeno maturate, e all'ultimo momento, tirando a sè tutta la gloria, e pavoneggiandosi sino alla noia! Egli aveva colpito Catilina, aristocratico demagogo, in difesa della borghesia a cui per nascita apparteneva; s'era schierato poi con Pompeo contro Cesare; il suo nome era sulla bocca di Bruto, il giorno dell'uccisione di Cesare, però non sembra prendesse parte attiva alla congiura. Le lusinghe di Cesare l'avevano quindi irretito, eppure finivà anticesariano: Antonio, che si presentava come l'erede, fu conseguente, e non perdonò.

Da parte sua Augusto, già sulla via dell'Impero e che impersonava a suo modo la tradizione cesariana, aveva interesse a far toccar con mano, con le confessioni di Cicerone, tutto ciò che di spregevole compariva nell'opposizione repubblicana e quanto fosse ignobile chi ne era stato l'ispiratore, dopo Catone e Bruto. Ogni autore di un colpo di Stato ha bisogno di diffamare il regime che l'ha preceduto, e l'ideale per operazioni di questo genere, è che i diffamatori siano gli stessi capi dell'antico regime. Napoleone III contro la repubblica del 1848; Hitler con quella di Weimar, Mussolini con la monarchia giolittiana, non hanno agito altrimenti. Le ricette della tirannia sono vecchie come il mondo.

Per la sua propaganda, Augusto si valse di Attico, il quale conciliava un epicureo distacco dalle cose del mondo con le arti squisite dell'uomo di affari (il profilo che ne traccia Carcopino, che corregge e morde su quello del Boissier, più favorevole, è una delizia) e dell'editore; nonchè della stupidità interessata del figlio di Cicerone. Entrambi n'ebber compenso; il primo, sino a imparentarsi con la stirpe imperiale, tanto che la nipote andò sposa a Tiberio.

E così, grazie all'accorta noncuranza di Attico e alla stolidità di Marco Cicerone, i posteri conobbero attraverso l'epistolario le torbide immagini della guerra civile, il volto motteggiatore, l'anima volubile e gretta, le astuzie sfortunate del politicante, le prevaricazioni dell'amministratore, l'avida vanità del grande oratore, trascinato in un mondo che non era il suo, e che lo distrusse, e ne oscurò la fama.

Guglielmo Ferrero, che i difetti di Cicerone non tacque, si rallegrava tuttavia della sua ascesa, scorgeva in lui l'andata al potere di una nuova classe sociale: i letterati, al governo della cosa pubblica. Ahimè, che cattiva prova fece il loro prototipo, e come con le sue turpi e viscide manovre, Augusto riuscì a canzonarlo anche dopo morto!

Arrigo Cajumi



Il maresciallo tedesco Ritter von Leeb, condannato a tre anni dal tribunale di Norimberga, è stato ora liberato. Ha fissato la sua residenza in una casetta in Baviera

LA DEPOSIZIONE DELL'ON. BONFANTINI

Perchè Graziani ha avuto salva la vita

Roma, 26 novembre.

L'accusatore più importante di Rodolfo Graziani dopo Ferruccio Parri si è presentato oggi ai giudici. Già da molti giorni l'arrivo di Corrado Bonfantini, ex-commissario generale delle brigate Matteotti, ex-membro dell'esecutivo del P.S.I. di unità proletaria per l'Alta Italia, era previsto e temuto dalla difesa, perchè da lui ebbe origine, un mese e mezzo fa all'incirca, quell'iniziativa che richiamò l'attenzione dell'opinione pubblica, attraverso un intervento alla Camera, sul processo contro Rodolfo Graziani, che in quei giorni si iniziava. La battaglia intorno al testimone è stata serrata e aspra. Bonfantini ha limitato la sua deposizione a quelle che furono le direttive generali da lui date alle sue formazioni. Ha spiegato che l'obiettivo della lotta partigiana fu, in un primo momento, l'esercito tedesco, mentre assunse un carattere essenzialmente difensivo nei confronti dei reparti italiani.

La circolare Mischi

Teste — Questo avvenne fino all'estate del 1944, fino a quando, cioè, non iniziarono i grandi rastrellamenti, immediatamente successivi ai bandi di Graziani. Allora la lotta diventò offensiva. Sul principio noi agimmo nei confronti dei reparti italiani solo con l'arma della propaganda, ottenendo qualche volta degli ottimi risultati. Nella Val d'Ossola, per esempio, quando si costituì la prima repubblica, non vi fu un perseguitato, un fucilato. Dirò di più: dovunque arrivarono le nostre direttive, non vi furono rappresaglie. A questa nostra attività fece riscontro, dalla parte avversa, l'intenzione precisa e specifica di usare contro di noi tutti i mezzi possibili.

A questo proposito posso esibire un documento che mi fu consegnato dall'onorevole Gavi, comandante delle Brigate Matteotti nel Veneto, e che venne trovato presso il comando di Graziani nel Grappa, in cui si ordinava di fare uso delle armi contro i ribelli e si giudicava opportuna la loro esecuzione sommaria. Il documento è firmato dal gen. Archimede Mischi.

Graziani — Io trasmisi questa circolare a Buffarini. Come vede, signor Presidente, su quel documento c'è una mia postilla posta di traverso.

Pubblico Ministero — Ma perchè questo foglio è stato trovato nel suo carteggio, se lei dice di averlo trasmesso a Buffarini?

Graziani — Questo non posso certo saperlo — ha spiegato Graziani —. Io ricordo di averlo trasmesso, perchè trattava una cosa di sua competenza.

Teste — Il movimento partigiano in Val Sesia sorse in seguito ai rastrellamenti eseguiti dalla Tagliamento e dalla guardia nazionale repubblicana. Nel novembre del 1943 il podestà di Varallo Sesia, (industriale Osella) venne fatto prigioniero e trucidato. Vi sono infiniti episodi di violenza compiuti dai paracadutisti della Folgore nelle zone dell'Astigiano e del Canavese nel giugno del 1944...

Augenti — Lei saprà che l'azione della Folgore fu determinata dal fatto che un paracadutista era stato bruciato vivo.

Teste — Questo non mi risulta. Mi risulta, invece, che la Corte d'assise speciale di Torino condannò vari elementi della Folgore alla pena di morte. Posso dire che infiniti furono i rastrellamenti e che da documenti in mio possesso essi fecero parte di un piano ben preordinato.

Nessun accordo con la G.N.R.

Augenti — E' vero che nell'ottobre del 1944, vi fu un accordo fra il comando della g.n.r. e il partito socialista, rappresentato da lei, on. Bonfantini, per unire le forze fasciste e antifasciste contro l'invasore?

Teste — Vi furono tentativi di accordo che non giunsero mai in porto. Trattative furono iniziate dal gen. Nunzio Luna per indurre la g.n.r. a schierarsi coi partigiani. Io stesso ebbi dei contatti con il generale Nicchiarelli.

Augenti — Le ricordo che erano a conoscenza di questi tentativi numerose autorità politiche, come il questore Bettini e altri e che l'accordo fu firmato...

Teste — Ma di quale accordo sta parlando?

Augenti — Quello pubblicato dal *Sempre Avanti!* di Torino, in un articolo di Jacometti, che, se non erro, è il segretario del P. S. I.

Teste — Io risposi a Jacometti sul *Mondo Nuovo* e la polemica fu chiusa. Io tentai solo di indurre la g.n.r. a ritirarsi a tempo per far trovare agli alleati uno Stato e un esercito solo. Ma tutto rimase allo stato degli approcci che non si conclusero mai, tanto più che il prefetto Nicoletti mi disse che 'n alto non se ne voleva sentir parlare.

Augenti — E' vero che l'on. Bonfantini, arrestato nel gennaio del 1945 dalla g.n.r. fu liberato dal gen. Montagna, capo della polizia, per ordine di Graziani?

Teste — A me non risulta. Risulta, invece, che venni liberato da alcuni dei miei compagni che erano nella g.n.r., quali il gen. Luna e il capitano Raul Galli, i quali mi fecero fuggire...

Graziani — Sa chi dirigeva la lotta antipartigiana?

Teste — Lo ignoro.

Graziani — Sa che quando Mussolini assunse il comando della g.n.r., il gen. Wolff pretese una dichiarazione scritta con la quale si affermava che la g.n.r. rimaneva sempre alle sue dipendenze?

Teste — Lo ignoro.

Una parola d'onore

Graziani — Lei ebbe a dire in Parlamento che, dopo il 25 aprile, mi salvò la vita. Lo conferma ora?

Teste — Certo. Io salvai Graziani dall'esecuzione sommaria perchè il capitano Beltramini, comandante dell'8.a brigata Matteotti e, quindi, mio dipendente, aveva dato agli alleati la sua parola d'onore di consegnarlo vivo a loro. Lo feci anche perchè intendevo che, attraverso Graziani, fosse possibile fare il processo alla repubblica sociale italiana.

Graziani — Allora avevo ragione io, quando affermavo che non si vuole fare il processo a me solamente. Io posso e debbo rispondere solamente delle mie responsabilità, e non di quelle di altri. Finalmente è venuto fuori! Ecco perchè non sono stato fucilato!

Presidente — Insomma, Graziani, non vorrà per questo parlare ancora otto giorni.

Graziani — No, stia tranquillo, non ne avrei più il fiato.

Esaurita la deposizione Bonfantini, si passa al secondo e ultimo testimone della giornata, il dott. Umberto Impaloni, il quale si è trascinato, nel corso della sua deposizione, altri tre o quattro testimoni, che sono stati immediatamente citati. E' lui che deve riferire sulla telefonata che Graziani avrebbe fatto, incitando qualcuno allo sterminio dei partigiani, telefonata alla quale fece cenno il generale Marras.

Teste — Ufficiale, venni rastrellato nella zona di Teramo e condotto nel forte di Gavi. Insieme ad altri, feci un esposto a Graziani. Il colonnello Bocca ci venne a prendere e ci portò a Novi Ligure per parlare col Maresciallo. Mentre attendevamo per essere ricevuti, sentimmo una telefonata che veniva fatta da una camera accanto. Chi parlava aveva una voce concitata, e supponemmo che fosse Graziani, al quale era stato comunicato un attacco di partigiani ad un fortino. Sentimmo urlare: «Dovete agire con più energia contro i partigiani. Eseguite, se necessario, delle rappresaglie...».

Presidente — Ma come può dire che colui che parlava fosse proprio Graziani?

Teste — Lo riconoscemmo dalla voce concitata e dal fatto che Graziani ci ricevette nella stanza dove era avvenuta la telefonata.

Dopo questo testimone, l'udienza è stata rinviata a domani.

g. g.

Non si fucilano i fantasmi

La popolazione dell'Irak vive in un'abbrutita miserie, indifferente alle pallottole della polizia, facile preda del comunismo

(Dal nostro inviato speciale)

BAGDAD, novembre.

Sull'Irak regna, restaurata dopo seicentosessanta anni dall'Inghilterra, la dinastia Ascimita, direttamente discendente dal Profeta Maometto per il matrimonio della figliola Fatima con l'iman Ali. Da Fatima sino al Re Hussein dell'Heggias, morto nel 1931, sono passate trentasette generazioni; ma i diritti degli Ascimiti son rimasti intatti. Traverso la prima guerra mondiale, la scoperta di nuove e prospere falde petrolifere, la rivolta nel deserto organizzata dal colonnello Lawrence, gli Ascimiti ritornarono sul trono. Attualmente il re dell'Irak è un fanciullo di tredici anni, dagli occhi tristi e attraenti di gazzella. E' nipote di re Feisal I la cui statua scolpita in una piazza di Bagdad, e figliuolo di re Ghasi, morto a ventotto anni. Il re fanciullo è assistito dalla madre, regina Aliyah e da uno zio, l'Emiro Abdul'Ilah, reggente ed erede al trono. Le monete metalliche in corso nell'Irak recano invariabilmente l'effigie del reggente.

I contadini nomadi

Nell'Irak la vita della nazione si fonda sul petrolio, sui datteri, sul cotone e sul tabacco. Se gli inglesi cessassero di cavare nafta, di impacchettare e spedire datteri, di convogliare cotone e tabacco, lo stato iracheno dovrebbe chiudere bottega per incapacità di farsi un bilancio. Le compagnie britanniche permettono all'Irak di fingere un self-government e di giocare alla nazione indipendente. Ma gli inglesi hanno fatto tutto il loro possibile, adoperando le loro virtù di pazienza e di tenacia, per indurre questo popolo a darsi una struttura occidentale. La modernizzazione dei paesi mussulmani riuscita in gran parte agli italiani in Libia, ai francesi nella Siria e nel Libano e agli stessi inglesi in Egitto, è fallita in Irak. L'Irak è tra i più profondamente sciovinisti degli stati arabi, il più attaccato alla tradizione intollerante e xenofoba del mussulmanesimo medioevale. Il suo posto nelle Nazioni Unite è una inutile generosità della Gran Bretagna. Si tratta tuttavia di uno stato ricchissimo, vastissimo, senza debito pubblico; nato entro i confini di una terra — la Mesopotamia — in cui albeggiarono il monoteismo, la scrittura, la poesia, la scienza della legislazione, l'astronomia, l'algebra e la filosofia. Due tra i grandi fiumi della storia, il Tigri e l'Eufrate percorrono l'Irak spingendo nel Gorfo Persico immense masse di preziosa acqua.

Tuttavia il contadino iracheno deve cercare l'acqua per il suo orto, ficcando alla cieca un tubo nella sabbia delle colline dove, per una specie di istinto avverte la presenza di umidità sotterranea. E' un lavoro terribile, si chiama in arabo Karitz, al quale il contadino iracheno si sobbarca per cavare qualche frutto dal suolo. Se non riesce si sposta altrove: è l'unico esempio al mondo di contadino nomade. I suoi attrezzi sono gli stessi che si vedono nei bassorilievi assiri, accanto ai leoni alati dalla testa d'uomini barbuti; il suo aratro di legno ripete senza alcuna modifica quello dei fondatori di Babilonia; la sua miseria è secolare. Tuttavia sulla sua magra spalla nerastra, e su quelle della sua donna dagli occhi semispenti dietro il velo nero, riposa l'ordinamento dello stato iracheno. E' così.

«L'intellighenzia»

Saranno, probabilmente, le inamalgamabili diverse razze abitanti il paese a impedire all'Irak di diventare una nazione vera e propria. Ho già detto, parlando di Bagdad, della distinzione di diritti di cui sono oggetto i feroci curdi. Tuttavia i curdi sono cittadini dello stato e altrove, in Persia per esempio, beneficiano della piena parità. E' piuttosto il governo iracheno, afflitto da un irresistibile complesso di paura e di inferiorità a stabilire queste differenze tra i suoi sudditi. La parte più viva e attiva e qualificata del paese è formata dalle minoranze: gli armeni cattolici, gli ebrei, i cristiani delle altre sette e confessioni. Tempo fa, anzi, s'ebbe un Gabinetto con maggioranza di cristiani; poi intervennero pentimenti: solamente quattro deputati rappresentano i cristiani e quattro gli ebrei; i rimanenti cento deputati rappresentano i propri interessi locali di grandi proprietari di zone del petrolio, di milioni di palme da dattero e di campi di cotone. L'esistenza della popolazione, come ho detto, è un fatto trascurabile esterno alle preoccupazioni dei grandi proprietari. Nè il governo, composto da persone scelte dal reggente su proposta del primo ministro, pensa più che tanto ai milioni di miserabili, di tracomatosi, di sifilitici, di tubercolotici di cui è pieno il paese. La guerra con lo Stato di Israele costituisce un eccellente diversivo per i funzionari e i politici di Bagdad che non si stancano di proclamare la patria in pericolo per un conflitto (se così può chiamarsi) acceso a tremila chilometri di distanza. Non so quanto l'amministrazione della giustizia funzioni nell'Irak, dove la codificazione, dopo un caos secolare, deve essere pressochè impossibile. Si dell'esistenza di una legge per le tribù irachene, orale e tradizionale e di corti religiose (mussulmane, cristiane e giudaiche). Il regime di capitolazioni del tempo dell'Impero turco è cessato; così lo straniero in Irak è certo di non poter contare nè sulla tutela legale del proprio paese (o di altro paese civile) nè su quella della nazione irachena.

Esiste, tuttavia, una «intellighenzia» araba dell'Irak alla quale questi mali, da me appena delineati, sono noti e ne soffre nobilmente. Sono giovani (ne ho conosciuti e di alcuni non faccio i nomi per evitar loro il peggio) aggiornati sui fatti del mondo, provveduti di buone letture inglesi, americane, francesi e italiane sui problemi dello spirito moderno; frequentano le librerie e leggono giornali esteri, sono impiegati nei ministeri, nelle banche, nelle case di commercio. Essi sanno vedere con occhi sgombri lo spettacolo della loro capitale, gremita di automobili ma anche di miserabili. Si dichiarano, sottovoce, socialisti; ma — riassumo un loro giudizio — la miseria della maggioranza è così pesante che il comunismo filtri anche traverso gli ostacoli formidabili dell'Islam, del Corano e delle prescrizioni rituali. Esiste, insomma, un sotterraneo comunismo iracheno indecifrabile all'indagine dell'europeo, per via della lingua e dell'ombra in cui l'anima del diseredato arabo è avvolta.

Un europeo, tuttavia, può identificare quali territori dell'umanità araba questo comunismo andrà a fertilizzare. Basta passeggiare nei basar di Bagdad, guardare nei caffè indigeni dove allineati sulle stuoie di canna, seminudi e immobili come altorilievi di tufo, nell'ora del meriggio i portatori del mercato, i mattonai, i manovali alla ricerca di un peso da portare, i subdoli prosseneti di cui la città è piena nelle ore della notte, i pescatori di salmone del Tigri, i raccoglitori e imballatori di datteri, riposano dopo aver mangiato un pugno di semi di pistacchio e bevuto un bicchiere di tè. E' una massa sonnolenta e glutinosa, immersa nei vapori ammoniacali delle deiezioni umane di cui la capitale dell'Irak è avvolta notte e giorno. Somiglia davvicino a un incubo: su quegli uomini miserabili e indifferenti le pallottole della polizia al servizio dei medioevali principi iracheni, si pensa, non avrebbero effetto. E' difficile fucilare i fantasmi.

Giovanni Artieri

LONDRA NOTTURNA

Donne gioielli sterline

Un locale di lusso che pare uno spumone - Si spogliano a poco a poco, e poi ballano - L'austerità di Cripps a dura prova

LONDRA, novembre.

C'è una guerra sorda fra la campagna d'austerità del governo socialista e i padroni di quei locali che di notte vendono al pubblico londinese l'illusione della gran vita. Se dedicate una settimana al giro di quei locali, arrivate alla conclusione che l'austerità totalitaria perde la partita.

A Parigi li chiamano *boîtes*; a Londra si chiamano *night-clubs*, perchè sono costituiti come Circoli che si aprono soltanto la notte, a beneficio esclusivo del padrone del locale, il quale incassa le quote di associazione oltre il conto serale, e il fatto d'essere un Circolo gli dà la certezza che i suoi soci e i loro amici sono, sopra ogni altra cosa, gente che ama spendere molti quattrini.

Qualche volta i locali sono più semplicemente dei ristoranti, che si aprono soltanto la sera. Qualche settimana fa si è riaperto il *Café de Paris*, che negli anni prima della guerra era stato di gran moda, finchè nel '41 una bomba cadde proprio nel lucernario della sala e fece un macello. Ora l'hanno ridecorato color crema e pesca, una combinazione che a luce artificiale si dice che doni alle donne, sebbene le bionde dicano che non è vero; l'hanno drappeggiato di cortinaggi color di pesca in vetro filato; sulle lampade vi sono paralumi dorati; e siccome il locale ha tutto torno una balconata, sembra uno «spumone» alla fragola con *praliné*.

L'Embassy Club è un po' meno fantasioso nel *décor* (i locali di lusso non adoprano che il francese), ma ha drappeggi di seta disegnati da Schiaparelli, lampadari di cristallo, e spende 6000 sterline la settimana per il *cabaret*, che comincia all'una antimeridiana. E' uno spettacolo del tutto parigino; le *girls* si spogliano man mano delle loro vesti *new-look*, e poi eseguiscono una danza in sottoveste di una brevità assoluta. Inoltre i clienti possono galoppare da una tavola all'altra su dei cavallucci di legno, come dei grossi *bebés* in frack e occhiali montati in tartaruga. Il *Bagatelle* presenta autentiche cantanti parigine, che sono portate a Londra con aerei speciali, e ricevono onorari favolosi.

In questi locali si spende, in media, dieci sterline a testa; ma il *souper* costa soltanto 5 scellini, come impone la legge dell'austerità. Le restanti 9 sterline e 15 scellini sono rappresentate dal *couvert*, spettacolo, danze e champagne a 6 sterline la bottiglia; ed è di pessimo gusto berne una sola. Le signore che frequentano quei locali hanno tolette «fuori serie», cioè non di Stato, che costano da 80 a 120 sterline, e alle dita e ai polsi hanno gioielli per molti milioni. Fra i clienti vi son parecchi membri del governo (di quelli che poi causano scandali politici come l'inchiesta sulla corruzioni nel Ministero del Commercio); ma nonpertanto il governo, e particolarmente il Cancelliere Cripps — quello che non mangia non beve e non guarda le donne — è deciso ad uccidere il lusso (se vi riuscirà).

Intanto il governo sta per uccidere con una nuova legge un altro tipo di locali di lusso: i *bottle-parties*. Siccome in Inghilterra non si può bere dopo le 11 di sera, impresari intraprendenti hanno inventato i *bottle-parties*: locali dove si può bere a tutte le ore, perchè ognuno si porta la sua bottiglia, o più comodamente finge di averla ordinata in anticipo al padrone del locale, il quale finge di comprarla in uno spaccio che appartiene a lui. Una bottiglia di Gin, che costa ufficialmente 32 scellini, è fatta pagare 50; una di Whisky, che costa 35, viene venduta settanta. Per di più ogni cliente paga alla porta da una sterlina a una sterlina e mezza d'ingresso.

Di *bottle-parties* ve n'erano, anche prima della guerra, di quelli famosi. Per esempio, il *Four Hundred*, nella Leicester Square, che una sera rifiutò l'ingresso a delle Altezze Reali perchè non erano in abito da sera. I padroni del «400», il trio Bob Bernett, Harry Sade e l'americano Abe Aronsohn, controllano anche l'*Embassy*. Un altro *bottle-party* non meno celebre - il *Coconut Grove*, gestito dalla attrice Diana Ward e da suo marito Jock Colgrave. E dal '41 in qua è fiorentissimo il *Milroy*, gestito da un polacco il quale, per comodità, s'è cambiato il nome in John Mills, gestisce anche *Les Ambassadeurs* venti passi più in là, e ha un ristorante a Parigi e una fabbrica di sigarette a Bruxelles; è ricco a palate, e i suoi amici dicono che in casa porta una veste da camera foderata di visone. Un altro *bottle-party* popolarissimo fra gli ufficiali è quello chiamato *Churchill*, ma non in onore di Winston; e un altro a Berkeley Square che si chiama *The Nightingale*, in memoria degli usignoli che i sassofoni hanno fatto fuggire da quell'ex-aristocratica piazza.

Vi stupirà leggere che a Londra, con 8 milioni d'abitanti, la gente sulla quale tutti questi costosissimi locali prosperano non supera i 10.000. Sono soltanto diecimila le persone che a Londra possono buttar via 10 sterlinette a testa per finire la sera dopo il teatro. Il governo ora vuole far sparire questi locali notturni. Ma non vi riuscirà: perchè l'austerità genera la noia, e la noia è una sofferenza intollerabile che può promuovere persino la rivoluzione.

C. M. Franzero

Impiccati in Germania 15 criminali di guerra

Landsberg, 26 novembre.

Quindici criminali di guerra tedeschi, condannati a morte per atrocità commesse durante la guerra nei campi di concentramento nazisti o per aver ucciso aviatori alleati costretti ad atterrare, sono stati oggi impiccati nel cortile delle carceri di Landsberg, in Germania.

I quindici condannati sono Emil Pleissner, il responsabile del famigerato «Rose Garden» del campo di Buchenwald, Friedrich Wilhelm, Heinrich Schmitz, Oskar Tandler, Heinrich Baumann, Fritz Miroff, Reinhard Purucker, Franz Auer, Richard Koehler, Hubert Krautwurst, Albert Hummer, Andreas Ingerbrand, Hans Mosser, Richard Schulze e Kral Adam Kirchnere.

Con le esecuzioni odierne sale a 250 il numero dei criminali di guerra tedeschi che hanno pagato con la vita le torture e atrocità naziste.

L'ergastolo al mostro che uccise l'amico

Brescia, 26 novembre.

In soli due giorni la Giustizia ha emesso il suo verdetto su quello che è stato definito «il macellaio della morte», Gino Baglioni, lo studente 27enne che il 21 ottobre del 1946 ha ucciso in una villetta del lago d'Iseo un amico suo gettandone poi le spoglie nelle acque. L'imputato è stato condannato all'ergastolo oltre a sei mesi di segregazione cellulare. Nelle udienze di questa mattina e del pomeriggio, invano i difensori si sono battuti per cercare di ottenere dalla giustizia un poco di clemenza, tentando di descrivere il Baglioni come un individuo fisicamente tarato, travolto da una follia di sangue e costituzionalmente bugiardo. L'avv. Caravaggi, nella sua appassionata orazione e nel suo lirismo è stato l'unico che è riuscito a far apparire fugacemente delle lacrime sul volto impassibile dell'imputato dagli occhi freddi e fissi.

La Corte, dopo una mezz'ora di permanenza in camera di consiglio, ha emesso il suo verdetto di condanna per l'assassinio, mentre ha assolto, per non avere commesso il fatto la fidanzata del Baglioni, la giovane Camilletta e la di lei madre Boffelli.

Durante la seduta pomeridiana si è verificato un drammatico incidente. Allorquando la Corte ha fatto il suo ingresso nell'aula, approfittando di un attimo di disattenzione dei carabinieri di servizio, il padre della vittima si è avvicinato furente alla gabbia e, dopo avere sputato in viso all'imputato, lo ha duramente colpito sul volto. Mentre sul pallido viso del Baglioni compariva un poco di sangue, il Barchi, stravolto, veniva allontanato dall'aula da alcuni familiari.

Bimba trasformata in una torcia vivente

Napoli, 26 novembre.

Una tragica fine ha fatto oggi la bimba Lina Massaro, di 7 anni, da Fratta Minore. Mentre si trovava accanto ad un braciere acceso, alcune scintille cadevano sulle sue vesti, appiccandovi il fuoco. La povera piccola riportava ustioni gravissime, per le quali due ore dopo decedeva.

ULTIME NOTIZIE

Una riunione in gennaio per concretare il patto atlantico

Anche l'Italia sarebbe invitata - Importante riunione a Washington per l'esame della situazione

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 26 novembre.

Truman e Marshall hanno ripreso oggi, dopo l'interruzione dovuta al «Thanksgiving», i colloqui alla Casa Bianca sulla situazione internazionale. Erano presenti questa volta tutti i membri del governo, sicchè la riunione ha preso l'aspetto di un vero e proprio Consiglio dei Ministri. Si è saputo che hanno parlato Marshall, a lungo, e Truman, più brevemente. Tuttavia, non è stato rivelato al pubblico il minimo particolare sulla natura delle conversazioni.

La questione cinese

In mancanza di materia di commento sui colloqui fra il Presidente e il Segretario di Stato, gli osservatori della capitale dedicano il massimo interesse agli sviluppi della situazione cinese, che costituisce probabilmente la principale preoccupazione di Truman e di Marshall. Il «maldicapo numero uno» (headache number one) come si diceva oggi.

Nel silenzio del Segretario di Stato, un portavoce del Dipartimento ha confermato oggi le notizie provenienti da Nanchino secondo cui la signora Ciang Kai Scek compirà un viaggio a Washington. Ma il funzionario si è rifiutato di rivelare se il viaggio sia dovuto ad un espresso invito della Casa Bianca.

Si fa comunque osservare in questi ambienti che, alla stregua delle informazioni disponibili e in particolare di quanto ha lasciato intendere Marshall mercoledì scorso, la signora Ciang Kai Scek incontrerà da parte dell'amministrazione un'accoglienza alquanto fredda. Gli Stati Uniti, ebbe a dire Marshall, sono decisi a procedere con cautela nella questione cinese, allo scopo di evitare spiacevoli complicazioni.

D'altro canto, si apprende che il presidente Truman ha respinto una proposta intesa alla convocazione a Washington del generalissimo cinese per un'esauriente discussione del problema. All'autore della proposta, il deputato Sol Bloom, il presidente ha replicato, a quanto ha detto lo stesso Bloom, che è probabilmente Ciang non può permettersi il lusso di lasciare la Cina in un momento come questo».

Della prossima visita della signora Ciang ha dato notizia oggi Michael Mac Dermott, funzionario stampa del dipartimento di stato. Non ha fornito altri dettagli, ha detto di non sapere nulla circa l'iniziativa.

Dal Pacifico al Mediterraneo: la posizione internazionale dell'Italia, tutt'altro che definita, rimane al centro dell'interesse di questi circoli diplomatici. Si esprime l'opinione che l'Italia sarà molto probabilmente invitata ad aderire alla progettata unione di sicurezza nord-atlantica. Nel trattato di pace, non esiste alcuna clausola che vieti al governo di Roma l'ingresso in simili accordi plurilaterali, e alcuni degli ideatori del progetto ritengono essenziale la partecipazione italiana al patto, data la posizione strategica del paese, importante per la protezione del fianco meridionale della Francia, per la vicinanza all'Europa orientale e per il cuneo che la penisola rappresenta nel Mediterraneo centrale.

Negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato ci si è fatto osservare che per l'Italia, come per gli altri paesi di cui si prospetta l'opportunità di adesione al Patto (Norvegia, Danimarca, Islanda, Irlanda e Portogallo) Washington considera essenziale l'elemento della volontà dei rispettivi governi. E per quel che riguarda l'Italia le informazioni da Roma sembrerebbero indicare che la buona disposizione esiste. Gli inviti ai paesi che abbiano chiaramente lasciato intendere di considerare con simpatia il progetto saranno prossimamente diramati.

Solo dopo sarà possibile pensare alla convocazione di una conferenza formale, che avrà forse luogo a gennaio o a febbraio nelle isole Bermude. Se tutto andrà bene, il patto potrebbe raggiungere il Senato per la ratifica ai primi di marzo.

Il Presidente Truman ha inviato all'amministratore dell'E.C.A., Paul Hoffman, una lettera in cui gli chiede di provvedere alla spesa di quattro miliardi di dollari per la ricostruzione europea entro il 2 aprile, invece che entro il 30 giugno 1949, come previsto dal piano originario del Congresso per l'E.R.P. La maggior parte della somma suddetta è stata già spesa, ma l'ordine di Truman ha l'effetto di accelerare la spesa di quanto è rimasto. Apparentemente la disposizione non ha riferimento alla Cina. Il Congresso, come si ricorderà, aveva accordato la spesa di 4 miliardi di dollari in un periodo di quindici mesi. Truman ha deciso che essi vengano invece spesi in un anno, a causa di «urgenti necessità» da parte delle Nazioni europee. In risposta alla lettera del 29 ottobre di Hoffman, Truman ha dichiarato di accettare la proposta della amministrazione per un'utilizzazione immediata della somma stanziata dal Congresso al principio dell'anno.

Riprende il lavoro

Sul fronte del lavoro la situazione sembra avviata ad un deciso miglioramento. I rappresentanti dei portuali della costa orientale e degli armatori ratificheranno certamente il nuovo accordo proposto dai mediatori, in base al quale si concede ai lavoratori portuali della Costa Atlantica un aumento di salario di 13 cents all'ora. Da parte dei delegati della New York Shipping Association, che rappresenta settanta linee di navigazione, si è già accettata la formula proposta dal mediatore federale.

Della raggiunta decisione il presidente del gruppo armatoriale ha dato notizia all'amministratore dell'ECA, Paul Hoffman, con un telegramma in cui pone in rilievo che i proprietari di navi si assoggettano al sacrificio per evitare ulteriori perdite alla Nazione. Per quanto riguarda il piano Marshall, si può calcolare che trenta milioni di merci siano state arrestate nel corso della spedizione dal sopraggiunto sciopero. Ora si tratterà di accelerare i tempi per ricuperare il perduto.

Edoardo Depuri

Attentato ad una sentinella di guardia a una polveriera

Cecina, 26 novembre.

La scorsa notte verso le 2,30, il soldato Fabbri Terzo di Guerrino di anni 22, da Civitella di Albiano, mentre era di sentinella al deposito di munizioni «Carlo Ederle» (Casermette), in località Braccio di Bibbona, a quanto ha egli dichiarato, scorgeva ad una certa distanza un individuo al quale intimava l'alt. Aveva appena puntato il mitra, quando veniva raggiunto da un colpo di arma da fuoco che lo feriva alla coscia destra, colpo questo che si presume sia stato sparato da un altro individuo che doveva trovarsi nei paraggi, il che fa supporre trattarsi di un attentato. Il Fabbri, benchè ferito, lasciava partire una raffica di mitra, mettendo in fuga gli assalitori. La ferita del Fabbri è stata giudicata guaribile in 20 giorni. Un altro soldato, di guardia nel turno precedente, ha dichiarato di aver veduto aggirarsi nei paraggi delle Casermette una persona che si era poi allontanata. I carabinieri che hanno subito iniziato indagini non hanno emesso alcun comunicato nè fornito particolari sull'esito di esse.

Come s'è arrivati al sequestro della «Vittorio Veneto»

Roma, 26 novembre.

I precedenti che hanno portato al sequestro della «Vittorio Veneto» sono stati oggi illustrati dall'amministratore unico della S. A. Costruzioni edili Italia, che chiese ed ottenne dal Tribunale il provvedimento a carico del Ministero della Marina. Secondo il Taranto, la società nel '42 aveva in appalto lavori di costruzione nella sede dell'Accademia Navale di Livorno e per esigenze del suo lavoro aveva preso in affitto in città una villa: su questa villa si sarebbe appuntata la cupidigia di una signora che allora aveva particolare ascendente sul federale fascista.

Di fronte ai ripetuti rifiuti da parte della società di cedere l'edificio, venne ordinata un'azione persecutoria, tanto che un bel giorno la società si vide requisita tutta la sua attrezzatura di lavoro, su pretesti impostati in malafede. Di conseguenza, non esistendoci più una apparente necessità di uffici a Livorno, il Prefetto, con altro decreto, ordinava la requisizione della casa. Il decreto di requisizione fu poi annullato ed è attualmente in corso l'azione giudiziaria per il ristoro del danno.

La requisizione dell'azienda fu parimenti dichiarata illegittima. Di conseguenza il Tribunale di Roma, pochi mesi or sono, pronunciava sentenza con la quale condannava il Ministero della Difesa (Marina) a restituire i materiali e i beni requisiti e, in difetto, a pagare il controvalore in circa 12 milioni; ma la società, dopo tentativi di composizione e non ottenendo di pignorare alcun automezzo disponibile a Roma presso il Ministero della Marina, si decise ad un'azione energica, il sequestro dello scheletro della «Vittorio Veneto», unico bene patrimoniale disponibile.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Si lavano nel Tamigi molti panni sporchi

I tre ministri incriminati nel processo Belcher hanno screditato il partito per quattro soldi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 novembre.

L'aula del Palazzo ecclesiastico a Westminster, dove da due settimane tiene le sedute il tribunale d'inchiesta sulle corruzioni al ministero del commercio, ha una vaga atmosfera scolastica. E' un'aula lunga circa 30 metri, con le pareti rivestite di quercia non verniciata; un pannello scolpito ci dice che in quell'aula la Camera dei Comuni tenne le sue sedute tra il 1940 e il 1944, dopo che l'aula dei Comuni nel palazzo di Westminster era stata distrutta dalle bombe di Hitler.

In fondo all'aula, su una specie di palco, vi sono tre tavoli drappeggiati di panno blu, in cui siedono i membri del tribunale; e sotto il palco, in lunghe file, vi sono i tavoli e i banchi per gli avvocati e i loro clienti: i tre ministri del governo incriminati: il sottosegretario al commercio Belcher, il ministro dei lavori pubblici Key, e il membro del consiglio direttivo della Banca d'Inghilterra Gibson. Sono presenti gli avvocati di molti dei testi, ognuno dei quali corre il rischio di trovarsi a passare da testimone ad imputato.

Nonostante l'apparato scenico sia quello di un tribunale, non si tratta di una Corte di giustizia che dovrà emettere una sentenza, ma di una Corte d'inchiesta la quale si propone — almeno secondo le intenzioni del governo che l'inchiesta ha ordinata — di scoprire se siano stati fatti tentativi di corrompere i ministri in carica. Il fatto grave è che, dopo due settimane di udienze, è ormai chiaro come il sole che non si tratta più di appurare se questi tentativi siano stati fatti, ma di accertare il prezzo della corruzione accettato dai membri del governo. Il paradosso dello scandalo è che questi ministri socialisti si sono lasciati corrompere per quattro balocchi. Durante un'udienza, mi sono provato a calcolare a quante migliaia di sterline ammonti il valore della materia di scandalo, e sebbene ne avessi annotate un paio di decine, sono arrivato alla conclusione che anche questa modesta somma è soltanto esatta nelle intenzioni: perchè Sherman, il capo della ditta tipo Sisal, non aveva lanciato la sua campagna pubblicitaria, Harris e Price non avevano importato le loro macchine da gioco dall'America, l'avv. Bilsher non aveva mai avuto la sua auto.

Lo scandalo, dice il pubblico che affolla l'aula e dice la gente nelle centomila birrerie dell'Inghilterra, consiste proprio nell'essere una cosa miseranda: i tre ministri hanno gettato il discredito sul governo e sul partito socialista per la cupidigia di quattro soldarelli e di qualche cassa di bottiglie. «Una cosa simile — diceva oggi un uomo dall'aria di un morigeratissimo capofabbrica — una simile lavatura di panni sporchi può accadere soltanto in Inghilterra». E voleva riferirsi alla lavatura onesta e coraggiosa, non ai panni sporchi, chè di quelli ne esistono anche in altri Paesi. All'udienza odierna il capo di una distilleria, Sir Maurice Block, ha continuato a narrare come egli fosse diventato amicissimo del sottosegretario Belcher, offrendogli qualche dozzina di bottiglie. Il procuratore generale ha letto due lettere, una del Block al sottosegretario e l'altra di questo al fornitore. Sir Maurice Block, nell'inviare al Belcher una dozzina di bottiglie di specialissimo vino Sherry, gli scriveva: «Come amatore io stesso di questa qualità, trovo che fa benissimo alla salute, se lo bevete dopo aver mangiato l'antipasto o anche pasteggiando. Il vostro medico ha ragione a consigliarvi il vino Sherry». E il sottosegretario rispondeva: «Mio caro Sir Maurice, vi sono grato della vostra gentilezza nel mandarmi due cassette di Sherry. La seconda, sfortunatamente, ha sofferto in viaggio e una bottiglia si è rotta. Ma potete essere sicuro che gusterò le altre. Quanto alla vostra offerta di mandarmi altre cassette, non posso che ringraziarvi, sebbene non voglia abusare della vostra ospitalità».

f.

L'attività dei calciatori azzurri nell'esposizione del "presidente,, Novo

Nel «salone dorato» di un grande albergo cittadino Ferruccio Novo, acclamato nella recente riunione del Consiglio Federale della F.I.G.C. presidente della commissione tecnica per la formazione delle squadre «Nazionali» di calcio, ha riunito ieri sera i giornalisti sportivi torinesi ed i corrispondenti dei maggiori fogli sportivi d'Italia per una conversazione avente per tema l'opera che dovrà, a partire dai prossimi mesi, essere svolta per le maggiori fortune del nostro calcio nei confronti con le rappresentative di altri paesi.

Ferruccio Novo ha voluto innanzi tutto ringraziare i rappresentanti della stampa per le cordiali parole con le quali essi hanno salutato la sua nomina; ha riconosciuto che i giornalisti sono spesso validi collaboratori dei dirigenti con le loro critiche serene e costruttive e ha soggiunto che anche per l'avvenire sarà lieto di avere scambi di idee con essi.

Il neo-presidente della commissione tecnica è stato sottoposto ad un vero fuoco di fila di interrogazioni, ma solo a poche di esse ha potuto rispondere in modo esauriente. Egli non ha voluto, naturalmente, rivelare come erano andate le cose a Firenze e tanto meno fare previsioni su quelle che saranno le decisioni che verranno prese nell'assemblea del 20 dicembre prossimo a Torino. Per tale data Novo «proporrà» i due membri della «commissione» o una «rosa» di nomi per la scelta dei due membri, e solo in seguito verranno fissati i compiti di ogni componente la commissione.

L'attività internazionale sarà intensa non solo per la «squadra azzurra» ma anche per la «B» e per le squadre giovanili. In tal modo, oltre agli elementi di già provato valore, avremo piena valorizzazione anche i giovani, i rincalzi e le promesse. Cosa molto interessante se si tien conto del fatto che l'Italia dovrà difendere nel 1950, in Brasile, il titolo mondiale che detiene.

Il presidente ha soggiunto che si penserà alla nomina di un «allenatore», che verrà tracciato un programma per le convocazioni e per gli allenamenti, e che sarà fatto, insomma, tutto il possibile per conservare alle rappresentative del calcio nazionale la fama ed il prestigio conquistati negli ultimi venti anni.

Non tutto facile per le vedette del torneo

Cosa faranno domani — dodicesima giornata del campionato di calcio — le tre squadre che sono in fuga davanti al grosso del plotone? Due giocheranno in casa: la Lucchese con il Genoa ed il Torino con la Triestina; la terza, l'Inter, sarà in trasferta a Roma, contro i giallorossi.

La Lucchese ha avuto unanimi consensi dopo la vittoria di Padova. Le si è riconosciuto il pieno diritto di conservare il ruolo di vedetta ed ora essa è diventata senz'altro «squadra da battere», così come da anni è il Torino. Ogni partita diventa quindi difficile per i rossoneri e sarà tale anche quella di domani con il Genoa, avversario robusto e certo non rassegnato a recar punti alla «rivelazione del torneo». E difficile sarà pure l'incontro dell'Inter a Roma, un po' perchè c'è Amadei che ha detto e ripetuto di non aver piacere di scendere in campo contro i suoi ex-compagni ed un po' anche perchè i giallorossi metteranno nella gara uno specialissimo impegno. La Roma sarebbe lieta di dimostrare che anche senza l'asso famoso che ha dovuto cedere può battere... la squadra che l'ha acquistato.

A meno di sorprese dovrebbe essere scontata in partenza la vittoria del Torino, in casa, contro la Triestina.

E' impressione generale che la Juventus sia in ripresa. Hansen ha mostrato sin dal suo primo incontro in maglia bianconera di essere un «asso»; Boniperti è guarito, Muccinelli ha dato già il suo prezioso contributo alla vittoria sul Bari. Ma ecco che alla «grande convalescente» tocca di andare a Milano, contro il Milan. Match senza speranze? La Juventus ha in animo di lottare e non è detto che debba ricadere in una sconfitta.

Le altre partite: Atalanta-Palermo; Bari-Modena; Bologna-Fiorentina; Livorno-Lazio; Pro Patria-Novara; Sampdoria-Padova.

Il milanese Fino, gallo, opposto ieri al pari peso Re (Milano), è stato costretto all'abbandono alla 5a ripresa. - Dilettanti: mosca: Fraccalieri b. Fino II ai p.; medio leggeri: Grieco b. Catapano abb. 1a r.; medio leggeri: Buzzi b. Giorgis II g. spugna 2a r.; piuma: Cavagna e Barile pari; medio leggeri: Pusaro e Bisson pari; leggeri: Legrottia b. Tommasini ai p.

La quarta tappa del Giro della Sicilia (Enna-Agrigento, km. 113), è stata vinta da Pasquetti, in volata, davanti a sette compagni di fuga. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pasquetti, in 3,20', alla media di chilometri 33,600; 2. Lazzerini; 3. Susini; 4. La Rosa; 5. Gregori; 6. Ranieri; 7. Ferrari (Alessandria); 8. Scallizi, tutti col tempo del vincitore. Classifica generale: 1. Lazzerini, 24,34'41"; 2. Ranieri, a 31"; 3. Susini, a 4'33".

La Federazione argentina ha comunicato alle Federazioni d'Italia, Francia, Inghilterra e Spagna di avere rinunciato alla tournée della squadra nazionale in Europa prevista per gennaio-febbraio p. v.

Il Milan giocherà contro la Juventus a S. Siro in questa formazione: Rossetti; Gratton, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Onorato, Burini, Puricelli, Sloan, Carapellese.

Cinque primati mondiali battuti da Taruffi

Brescia, 26 novembre.

Oggi nel pomeriggio sull'autostrada Bergamo-Brescia, Piero Taruffi, a bordo della sua nuova originalissima vettura, ha battuto cinque primati mondiali della categoria automobili 500 cmc. La vettura è formata da due siluri affiancati, su uno dei quali è installato un motore Guzzi bicilindrico e sull'altro trova posto il pilota insieme a tutte le leve. La vettura risulta priva di volante. Il popolare pilota e costruttore ha ottenuto i seguenti risultati: il chilometro lanciato è stato percorso in 17"36/100, alla media oraria di km. 207,373 (primato precedente km. 189,973); miglio lanciato: 28"4/100: media km. 203,925 (primato prec. km. 189,066); 5 km. lanciati: 1'38"37/100, media km. 203,430 (p. p. km. 180,000); 5 miglia lanciate: 2'35"17/100 o mezzo: media km. 190,104 (p. p. km. 177,881); miglio da fermo: 45"13/100: media km. 128,076 (primato prec. km. 123,790).

I primati stabiliti da Taruffi acquistano maggiore valore in quanto ottenuti con motore non compresso.

Bartali alla "Nuova Stampa,,

Interessanti dichiarazioni del vincitore del «Tour»

Gino Bartali, di passaggio ieri a Torino diretto a Marsiglia, ha fatto nel tardo pomeriggio una lunga visita alla Stampa. Il popolare corridore, interrogato sulle sue decisioni circa la nuova Casa che porterà il suo nome, si è stretto nel più assoluto riserbo, solo confermando la sua decisione d'abbandonare la Legnano per correre in proprio, rimandando altresì ogni comunicazione al 31 dicembre prossimo, quando, libero dai suoi impegni con i verde-rossi, potrà enunciare il suo programma.

Circa la sua futura attività, dopo le riunioni in pista di Marsiglia, di Roma e di Napoli, Bartali ha dichiarato d'aver intenzione di riprendere gli allenamenti su strada verso la fine di gennaio e di voler partecipare al Giro d'Italia ed al Tour. I suoi proponimenti sulla prossima riunione dell'U.V.I. di Napoli sono molto battaglieri, dal momento che si ripromette, se gliene sarà data la possibilità, di metter in chiaro le disgraziate vicende di Valkenburg che hanno portato alla nota squalifica.

Frosio è ritornato alla vittoria aggiudicandosi il Gran Premio del mezzofondo disputato ieri sera al Velodromo d'Inverno di Ginevra. La classifica generale della gara, disputata in due prove, ha dato: 1. Frosio; 2. Besson; 3. Meulemans; 4. Lemoine.

La celebre guida ed istruttore di sci Terray, di Chamonix, è stato invitato in Italia, dove, dal 4 al 12 dicembre, terrà una serie di dimostrazioni sulla scuola francese. Il 15 dicembre lo stesso Terray partirà per il Canadà.

Accordo anglo-italiano per il cambio della sterlina

Londra, 26 novembre.

Il Tesoro britannico ha annunciato questa sera che è stato raggiunto un accordo con l'Italia in merito alle quotazioni di scambio della sterlina e del dollaro statunitense sul mercato italiano. In virtù di quest'accordo, d'ora in poi il valore sarà fissato sulla base di 4,03 dollari per una sterlina.

Le condanne a Parigi al processo della Cagoule

Parigi, 26 novembre.

Il tribunale incaricato del processo della «Cagoule» ha pronunciato le sentenze questo pomeriggio. L'imputato Metenier è stato condannato a 20 anni di lavori forzati, Aubiez ai lavori forzati a vita, Pulreux, Macon e Alice Lamy-Filliol a cinque anni di lavori forzati, Correze a dieci anni di reclusione, Jeantet a 3 anni di reclusione. Altri 20 imputati sono stati condannati a pene varianti tra i cinque anni e i quattro mesi di reclusione, undici sono stati assolti.

Condannati a gravi pene per detenzione di armi

Novara, 26 novembre.

Si è concluso questa sera alla Corte d'Assise, il processo a carico dell'exsindaco comunista Ubaldo Papa, di Castelletto Ticino, imputato, con altri cinque compaesani, di detenzione e traffico di cinquanta casse di armi e munizioni e di materiale vario da guerra, tra cui alcuni «panzerfaust» e mitragliatrici «pesanti» sequestrati nel giugno scorso dai carabinieri, le cui indagini portarono successivamente all'arresto di tutti gli attuali imputati ad eccezione del Papa stesso che è riuscito a fuggire all'estero.

La Corte ha condannato Ubaldo Papa a sei anni di reclusione, 60 mila lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Domenico Minella, Carlo Barberi e Serafino Lorenzini ciascuno a 4 anni di reclusione, 30 mila lire di multa e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici; Francesco Viganotti a 10 mesi e 20 giorni di reclusione e 5 mila lire di multa; La moglie Giuseppe Sibilia

All'età di anni 67, cristianamente come visse, ha chiuso la sua laboriosa esistenza il giorno 26 novembre 1948

Criffa Antonio

Con profondo dolore lo annunciano i figli: Giuseppe, geom. Rodolfo, Ambrogio con le rispettive famiglie, il fratello Giovanni e consorte, la moglie Falco Caterina, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato 27 corr. alle ore 14,30, partendo dall'ospedale Molinette (via Santena 5). La salma proseguirà per Vinovo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli Operai dell'Impresa Geom. Criffa Rodolfo partecipano al dolore del loro principale per la perdita del suo amato padre.

Genovese Emilia in Carbonero

chiudeva ieri la sua santa esistenza benedicendo chi l'attorniava e coloro tutti che le vollero bene. Nella immensità della sventura che li colpisce nell'affetto più caro, il marito Carbonero Enrichetto, i figli Giuseppe con la moglie Maria Bersano e Rita, unitamente alla cognata, nipoti e parenti tutti, lo annunciano angosciati a quanti la conobbero e l'amarono. I funerali avranno luogo oggi sabato alle 15,30 da via Cibrario 4. 31776

Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi e della benedizione papale, spirava 739

Monteverde Francesco
di anni 67

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti e l'affezionatissima Adele Danetto. I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Paleologi 6. La presente serve di partecipazione personale.
Casale Monf., 26 novembre 1948.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ciari Giuseppina ved. Cavallero

Ne danno il triste annuncio: i nipoti, le cognate e i cognati. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da corso Regina Margherita 181. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' deceduto ieri l'

Avv. Guido Artom
già Magistrato

Con infinito dolore e profondo rimpianto ne danno notizia: la moglie Elisa Amar, i figli avv. Bruno; Moise Italo e consorte Silvia Malvano coi bimbi Daniela ed Edna (lontani); i fratelli col. Arturo e avv. Alberto; cognate; nipoti; cugini. Esequie dalla Clinica Fornaca domenica 28 ore 11. Non fiori, nè visite, ma beneficenza. 31790
Torino, 27 novembre 1948.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della S. A. «Ilea» Industria Legno Compensato annunciano con animo addolorato la morte della signora

Anna Whirt

madre del Presidente della Società, sig. avv. Carlo Piussi e del Consigliere sig. cav. Ottone Piussi.

Oggi, ore 11, nella chiesa di Santa Cristina preci solenni per le anime elette di 737

Aida Bazzano

e dell'adorata mamma

Amalia Maghetti

invocando da Dio pace eterna.

I congiunti tutti del compianto signor 31777

Cardetti Rag. Mario

nella impossibilità di poterlo fare personalmente, ringraziano tutti quanti che con la presenza, con scritti, con fiori presero parte al loro immenso dolore. Un particolare ringraziamento al dott. Arturo Ferrari, al direttore e colleghi della Banca d'Italia. La Messa di trigesima avrà luogo nella chiesa di S. Tommaso, via Pietro Micca, il giorno 28 dicembre 1948, alle ore 8.

La moglie e il figlio del compianto

Enrico Curzi

commossi, sentitamente ringraziano quanti con bandiere, presenza, fiori, scritti, hanno partecipato al loro grande dolore.

La famiglia Barca ringrazia sentitamente la Ditta Brignarelli e Maestranze, e tutti coloro che hanno voluto gentilmente partecipare al loro dolore per la perdita del caro 84231

Barca Biagio